

ASSOCIAZIONE SALESIANI COOPERATORI

**ORIENTAMENTI ED INDICAZIONI
PER LA FORMAZIONE
DEI SALESIANI COOPERATORI**

Roma 2015

PREFAZIONE

La vocazione ad essere Salesiano Cooperatore è un invito a mettersi in cammino per sviluppare la vita battesimale del Cristiano. Tale vita è insieme *dono ed impegno*. È *dono*, perché ognuno riceve da Dio un invito personale a realizzare se stesso, mettendo la propria vita a servizio del Regno ma è anche *impegno*, responsabilità, perché Dio non agisce mai senza il concorso della persona; è una chiamata ad aprirsi ed a cooperare all'azione trasformatrice di Dio, in modo che tutta la propria vita sia guidata dallo Spirito.

Per il Salesiano Cooperatore, questo “aprirsi e cooperare” significa realizzare nella propria vita i valori evangelici descritti nel *Progetto di Vita Apostolica*. Si diventa veramente Salesiano Cooperatore quando tali valori, caratteristici del buon cristiano e dell'onesto cittadino, configurano la propria mentalità, le proprie motivazioni di fondo, i propri atteggiamenti e comportamenti; quando, in sintesi, l'identità ideale espressa nel *Progetto di Vita Apostolica*, diviene identità reale, vissuta in umile sincerità dalla persona. Tale vocazione è originale nei suoi tratti caratteristici, è ricca nei suoi contenuti, è impegnativa nelle sue esigenze.

La chiamata del Signore ad essere Salesiano Cooperatore, però, non implica il fatto che uno possieda, fin dall'inizio ed in modo maturo, tutte le caratteristiche che essa richiede; non vuol dire neppure che uno viva pienamente e coerentemente tutte le implicazioni che essa comporta. Per rispondere coerentemente a questa chiamata è necessaria, in ogni caso, una solida formazione.

Perché un nuovo documento?

Dopo il Concilio Vaticano II, tutte le Associazioni sono state invitate a ritrovare l'ispirazione originaria del loro carisma; è iniziato così, anche nell'Associazione dei Salesiani Cooperatori, un cammino di rinnovamento e di consapevolezza che, attraverso diverse tappe, è giunto sino all'approvazione del nuovo *Progetto di Vita Apostolica*.

Le esigenze inerenti ad un valido impegno cristiano nel mondo attuale, inoltre, hanno portato i gruppi ed i movimenti ecclesiali ad insistere, molto più che in passato, sull'importanza di una solida formazione e sulla necessità, per l'apostolo, di mantenersi aggiornato e dinamico. La cultura attuale, infatti, lancia continuamente nuovi interrogativi e sfide. La Chiesa, guidata dallo Spirito, offre nuovi stimoli nella dottrina, nella prassi pastorale e nella vita spirituale. L'esistenza di un uomo, di una donna percorrono fasi diverse con problemi e opportunità sempre nuovi; dunque, non ci si può mai considerare definitivamente formati. La formazione è un processo permanente di rinnovamento.

Questi *principi generali* e le relative *indicazioni operative* hanno, dunque, un'unica finalità: portare il Salesiano Cooperatore a comprendere la ricchezza della sua vocazione per aiutarlo a rispondere alle sfide che il mondo, e particolarmente i giovani, pongono alla fede cristiana ed alla missione salesiana. Tali principi costituiscono, inoltre, un importante riferimento per tutti coloro che, nell'Associazione, hanno responsabilità formative.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria un'adeguata maturità umana ed una buona apertura culturale (*dimensione umana*), l'approfondimento della fede (*dimensione cristiana*), l'opzione educativa ed apostolica nello spirito di Don Bosco (*dimensione salesiana*). Queste tre dimensioni costituiscono l'impianto strutturale su cui si regge questo nuovo documento, in consonanza con quanto indica la *Christifideles laici*.

È necessario maturare da parte di tutti la convinzione che oggi l'impegno per un'adeguata formazione è indispensabile per il bene della persona, per il futuro dell'Associazione ed anche per l'incidenza dell'azione apostolica; questa risulta significativa solo se è sostenuta dalla testimonianza ed illuminata da adeguate motivazioni.

La Coordinatrice Mondiale Sig.ra Noemi Bertola
Il Consiglio Mondiale dell'Associazione Salesiani Cooperatori

INTRODUZIONE

Questi *Orientamenti ed indicazioni per la formazione dei Salesiani Cooperatori*, destinati a tutta l'Associazione e, in particolare, ai Responsabili (i componenti dei Consigli e gli animatori della formazione), intendono offrire principi, criteri, indicazioni e orientamenti essenziali che permettano di progettare dei cammini formativi adeguati alle diverse situazioni socioculturali, territoriali ed ecclesiali, salvando, nel medesimo tempo, la necessità di un orientamento unitario.

Questo documento, che si ispira ad un modello formativo più coerente con gli sviluppi attuali delle scienze della formazione, ha, pertanto, un carattere generale, da tener sempre presente nell'elaborazione dei progetti e dei programmi di formazione iniziale o permanente, annuali o pluriannuali.

Il punto di partenza di questo percorso consiste nel rispondere alla domanda: *quale Salesiano Cooperatore si vuole formare?*

L'unica risposta possibile è contenuta nel *Progetto di Vita Apostolica* che traccia l'identità del Cooperatore.

Che cos'è la formazione?

La formazione è l'impegno e lo sforzo che la persona compie, anche con l'aiuto di altri, per sviluppare armonicamente tutte le dimensioni del suo esistere, per coltivare e mettere a frutto le capacità ed i doni personali. Pertanto, tutto ciò che concorre a sviluppare, a far crescere e maturare nell'uomo e nella donna le proprie potenzialità, ha un valore formativo.

Un processo non solo mentale

La formazione è più di un apprendimento teorico; è un ampio processo di maturazione che riguarda tutta la persona. Essa si alimenta della ricerca e della riflessione; si consolida nella preghiera e nell'impegno, nel dialogo con Dio, e nella responsabilità apostolica, si arricchisce e si verifica nel dialogo e nel confronto con altre persone.

La formazione del Salesiano Cooperatore, in particolare, coniuga studio ed impegno pratico, come nella migliore tradizione salesiana. Don Bosco ha sempre diffidato di una formazione troppo teorica, che non si confrontasse con la vita. Proponeva una riflessione capace di illuminare la prassi ed una prassi che stimolasse la riflessione, in vista di un'azione più aderente alla realtà ed apostolicamente più efficace: è il senso del concreto, caratteristico del suo spirito.

Un processo graduale ed unitario

La formazione della persona si configura come un processo graduale ed unitario, in quanto le sue dimensioni e potenzialità si sviluppano e maturano progressivamente e simultaneamente. Essa, inoltre, si unifica nella formazione della coscienza, che orienta e dà senso allo sviluppo delle capacità personali.

Una coscienza illuminata dalla Parola

Il Salesiano Cooperatore ha Cristo come Maestro: pertanto egli si sforza di conformare a Lui la sua vita. La sua formazione è un «continuo processo personale di maturazione nella fede e di configurazione con il Cristo, secondo la volontà del Padre, con la guida dello Spirito Santo»¹.

Un progetto di vita

In questo cammino di configurazione a Cristo, egli è chiamato ad elaborare il suo progetto di vita alla luce dell'esperienza di fede di altri uomini e donne, di persone che, in una maniera loro propria, hanno già realizzato felicemente la loro sequela di Cristo: i santi. Essi offrono a tutti esempi

¹ *Christifideles laici*, 57.

concreti, vissuti ed indicano perciò cammini sicuri di fede e di impegno cristiano. In modo particolare il Salesiano Cooperatore fa riferimento e si ispira all'esperienza di fede e di impegno apostolico vissuta e testimoniata da San Giovanni Bosco². Egli, perciò, fa propri i valori evangelici come progetto personale di vita con le medesime ispirazioni realizzate da Don Bosco nella sua vita.

Complementarietà tra formazione personale e formazione nell'Associazione

Da quanto si è detto si deduce facilmente che la formazione del Salesiano Cooperatore è anzitutto una responsabilità personale³. Non c'è dubbio, però, che questo processo di formazione è sostenuto dall'attività formativa promossa dall'Associazione a favore dei suoi membri⁴.

La formazione personale

Per formazione personale o *autoformazione* si intende l'impegno e lo sforzo di maturazione umana e di crescita nella vita di fede e nell'adesione al carisma ed alla missione salesiana, che il Salesiano Cooperatore porta avanti per sua iniziativa, sia nella fase della preparazione all'entrata nell'Associazione, sia dopo l'entrata ufficiale con la *Promessa*, per tutta la sua vita.

Il presupposto fondamentale di un cammino di formazione personale è l'atteggiamento interiore di ricerca, di crescita nell'assunzione dei propri compiti e delle proprie responsabilità, nel gioioso dono di sé e nel rapporto col Signore. Senza questo atteggiamento, la formazione resta superficiale, non si radica e non dà frutti significativi; essa non si riduce, infatti, a ciò che si riceve dall'esterno, ma si realizza in quello che si matura interiormente. Questo richiede la disponibilità all'ascolto dei suggerimenti dello Spirito, che parla al cuore dell'uomo.

Il "luogo" della formazione

Dove si realizza la formazione personale? Essa si realizza, per quanto detto, nell'esistenza di ciascuno. Questo presuppone un processo graduale e continuo che aiuti a maturare dall'iniziale attrazione verso la vocazione del Salesiano Cooperatore ad un'accoglienza consapevole, verso un'adesione sempre più vitale ai valori specifici della propria identità di uomini e donne, di cristiani e di salesiani. Naturalmente, perché la vita diventi un autentico luogo di formazione, è necessario che le proprie esperienze si trasformino in un reale terreno di verifica del proprio impegno formativo.

La formazione nell'Associazione

L'Associazione sostiene la formazione dei Salesiani Cooperatori nella maturazione della propria scelta vocazionale e nel suo continuo sviluppo. È una formazione programmata, che mette a disposizione di ciascuno alcune concrete opportunità, e, pertanto, integra la formazione personale ed alimenta il senso di appartenenza alla Chiesa, alla stessa Associazione ed alla Famiglia Salesiana.

I criteri principali della formazione

La formazione offerta dall'Associazione obbedisce a dei criteri che concorrono a renderla proficua ed efficace:

- è una formazione *integrale*. Tende ad aiutare ciascuno nel suo processo di crescita in tutte le dimensioni: come persona, come cristiano e come salesiano, nella sua identità laicale o presbiterale⁵;
- è una formazione *fatta di riflessione e di preghiera* e centrata sulla Parola di Dio, come fonte di verità e di discernimento. Il riferimento alla Parola di Dio dovrà costituire l'orientamento di fondo di ogni esperienza o iniziativa formativa all'interno dell'Associazione;
- è una formazione *graduata*, regolata sui ritmi dell'assimilazione e della maturazione interiore, e non soltanto della trattazione teorica di argomenti di studio;
- è una formazione *contestualizzata*. Nel programmare le iniziative formative, i responsabili

² Cf. PVA/S 6.

³ Cf. PVA/S 29.1.

⁴ Cf. PVA/S 29.2.

⁵ Cf. PVA/S 3.1.

dell'Associazione saranno contemporaneamente attenti al cammino locale ed aperti alle indicazioni e sollecitazioni dei più vasti piani formativi e pastorali, ecclesiali, salesiani ed associativi;

- è una formazione *personalizzata*, che si adatta alle situazioni personali di ciascuno, rispondendo alle esigenze ed ai bisogni particolari di crescita e maturazione;

- è anche una formazione *impegnativa*, richiede cioè un processo esigente e continuo. Questo particolare impegno trova le sue motivazioni più autentiche nel desiderio di crescere per essere un *dono* sempre più maturo per i propri compagni di viaggio e per tutti i destinatari del proprio impegno apostolico;

- è, ancora, una formazione *esperienziale*, che, partendo dalla vita e ritornando ad essa, interpella l'essere e l'agire delle persone e trasmette stimoli utili per il proprio cammino di santificazione e la propria azione apostolica;

- è una formazione *di gruppo*, aperta agli apporti di tutti ed in cui tutti si sentono corresponsabili e concorrono all'arricchimento reciproco;

- è una formazione, infine, *improntata* alla dinamica del *vedere – giudicare – agire*. Il punto di partenza è costituito da un'analisi della situazione personale o sociale, che viene valutata mediante un vero e proprio *discernimento spirituale*, con l'obiettivo di intervenire nel modo più adatto e consapevole.

A partire da queste premesse, il documento *Orientamenti ed indicazioni per la formazione* si sviluppa in cinque diversi capitoli o parti. Nel primo capitolo si affronta la questione fondante delle *dimensioni* e dei *pilastri* della formazione; in sostanza vengono tratteggiati gli elementi fondamentali del *nuovo modello formativo* proposto, che si presenta coerente con i nuovi progressi delle scienze della formazione e, in particolare, della *formazione degli adulti*. Il Salesiano Cooperatore deve crescere come uomo, come *cristiano* e come *salesiano*, con opportuni interventi che curino, in riferimento a queste tre dimensioni, le sue *conoscenze*, le sue *abilità*, la sua *identità* e la sua *capacità di relazione*. Questo primo capitolo, oltre ad enunciare i *principi generali*, si sforza di suggerire alcune *indicazioni operative* che rendano più facile la programmazione dei singoli interventi formativi.

Il secondo capitolo cerca di mettere a fuoco i più caratteristici momenti e strumenti a disposizione dell'esperienza formativa, le risorse umane e spirituali che possono sostenere e rendere efficace la formazione.

Il terzo capitolo, che prende in esame le diverse *fasi della formazione*, si propone di applicare i principi generali, enunciati nel primo capitolo, alla formazione *iniziale* e *permanente* del Salesiano Cooperatore. Si parla, in particolare, delle modalità con le quali portare a termine il processo della formazione iniziale della persona che desidera far parte dell'Associazione, e del modo di accompagnare la fedeltà agli impegni presi durante tutto il cammino della vita.

Nel quarto capitolo, dal titolo *La formazione al servizio di responsabilità nell'animazione e nel governo*, si cercherà di indicare gli orientamenti e gli obiettivi necessari ad avviare una formazione dei responsabili dell'Associazione, mettendo in evidenza le motivazioni e le attenzioni necessarie.

L'ultima parte, infine, propone degli orientamenti e delle indicazioni operative in relazione alla *formazione dei formatori*.

Questi nuovi *Orientamenti* devono divenire un punto di riferimento nel campo della formazione del Salesiano Cooperatore, nell'obiettivo di garantire una crescita integrale della persona e del senso di appartenenza all'Associazione.

Per questo motivo l'Associazione incoraggia la riflessione e la messa in atto di queste linee formative a tutti i livelli. La formazione è la chiave fondamentale per sostenere la fedeltà alla vocazione, per favorire il *cambiamento*, per aprire orizzonti ampi e creativi in ogni Salesiano Cooperatore e, di conseguenza, nella stessa Associazione.

Il compito che si profila non è facile, ma è possibile. Riuscire ad assumere i processi formativi in prima persona ed in corresponsabilità con gli altri, vuol dire realizzare il grande sogno di Don Bosco, quello che il Salesiano Cooperatore divenga un vero salesiano nel mondo.

CAPITOLO 1. DIMENSIONI E PILASTRI

Il significato e l'impostazione della formazione sono profondamente cambiati all'interno dell'odierno contesto culturale e sociale. È cresciuta la consapevolezza che una buona formazione non può accontentarsi di sviluppare delle conoscenze teoriche, ma deve raggiungere anche le *abilità* di un uomo, di una donna, per aiutarli a crescere nella maturazione della propria *identità* ed delle proprie *capacità relazionali*.

Queste consapevolezze, nate e condivise a tutti i livelli nell'ambito della formazione universitaria o professionale, possono contribuire a riprogettare ogni itinerario educativo a partire dai quattro diversi fondamenti o *pilastri* dell'esperienza formativa: il *sapere*, il *saper fare*, il *saper essere*, il *saper vivere in comunione*⁶.

Questo è il significato e l'obiettivo particolare di ciascuno di questi *pilastri* della formazione:

- il *sapere* fa riferimento alle *conoscenze* che è necessario acquisire, in relazione alla maturazione di una specifica identità; in questo contesto si tratterà di tenere sempre come orizzonte l'identità del Salesiano Cooperatore;
- il *saper fare* fa riferimento ad una serie di *abilità e competenze* richieste per affrontare le diverse situazioni nelle quali il Salesiano Cooperatore si trova a vivere ed esprimere questa specifica identità;
- il *saper essere*, dove convergono e da cui traggono significato i due pilastri precedenti, fa riferimento ai *valori*, agli *atteggiamenti* ed alle *motivazioni* che determinano, a livello personale e profondo, l'essere, cioè l'*identità* propria del Salesiano Cooperatore;
- il *saper vivere in comunione*, infine, fa riferimento allo sviluppo di una comprensione degli altri ed alla valorizzazione dell'aspetto relazionale e *comunionale*.

Questi quattro pilastri non vanno pensati come stadi successivi del cammino formativo; vanno, al contrario, armonizzati in un unico processo, e considerati complementari e compresenti nella concretezza di ogni singolo intervento formativo. La loro differenziazione, però, è molto utile al fine di progettare meglio la formazione e l'obiettivo particolare di ogni singolo intervento.

Il *Progetto di Vita Apostolica*, poi, suggerisce di considerare tre diverse *dimensioni* nell'esperienza formativa dei Cooperatori: l'*uomo*, il *cristiano*, il *salesiano*. «Coscienti dell'importanza della formazione permanente – si legge al numero 16 del *Regolamento* – i Salesiani Cooperatori:

- sviluppano le proprie doti umane, per assolvere sempre meglio le responsabilità familiari, professionali e civili;
- maturano la propria fede e carità, crescendo nell'unione con Dio, per rendere la loro vita più evangelica e più salesiana;
- dedicano tempo alla riflessione e allo studio, per approfondire la Sacra Scrittura, la dottrina della Chiesa, la conoscenza di Don Bosco, i documenti salesiani»⁷.

Maturità umana, santità cristiana, consapevolezza e realizzazione della propria vocazione salesiana: sono dunque i tre orizzonti, le tre "dimensioni" dell'esperienza formativa. Con l'obiettivo di riprogettare la formazione iniziale e permanente, come quella dei responsabili e dei formatori, ci si dovrà chiedere, allora, per ciascuna di queste tre dimensioni, cosa sia importante *sapere*, cosa sia opportuno *saper fare*, chi occorre *saper essere* e cosa voglia dire, concretamente *saper vivere in comunione*.

⁶ Quest'ultimo *pilastro* è stato aggiunto alla triade classica (*sapere, saper fare, saper essere*) a partire dal 1996, per suggerimento di una commissione dell'Unesco, presieduta da Jacques Delors, ex-ministro dell'Economia e delle Finanze di Francia, chiamata a riflettere sul tema dell'educazione in un mondo che cambia. Il cosiddetto *Rapporto Delors sull'educazione per il XXI secolo* è stato indirizzato ai governi e, più in generale, a tutti coloro ai quali spetta ideare e attuare progetti ed iniziative nell'ambito della formazione.

⁷ PVA/R 16.1.

DIMENSIONE UMANA <i>Sapere</i>	DIMENSIONE CRISTIANA <i>Sapere</i>	DIMENSIONE SALESIANA <i>Sapere</i>
DIMENSIONE UMANA <i>Saper fare</i>	DIMENSIONE CRISTIANA <i>Saper fare</i>	DIMENSIONE SALESIANA <i>Saper fare</i>
DIMENSIONE UMANA <i>Saper essere</i>	DIMENSIONE CRISTIANA <i>Saper essere</i>	DIMENSIONE SALESIANA <i>Saper essere</i>
DIMENSIONE UMANA <i>Saper vivere in comunione</i>	DIMENSIONE CRISTIANA <i>Saper vivere in comunione</i>	DIMENSIONE SALESIANA <i>Saper vivere in comunione</i>

Ognuno di questi dodici quadri (quattro *pilastr*i per ciascuna delle tre *dimensioni*) sarà presentato, in questo documento, a partire da una premessa teorica (*principi generali*), ma con l'attenzione a suggerire alcune *indicazioni operative* che avranno lo scopo di rendere più facile, a tutti i livelli, la progettazione dei singoli interventi formativi.

1.1. DIMENSIONE UMANA

La crescita delle persone è un valore fondamentale di ogni umana società. Essa può essere considerata una *trasformazione*, una *maturazione progressiva*, un processo di *personalizzazione*, di *autonomia* e di *apertura*, in una parola un processo di *umanizzazione* e di *inserimento sociale*.

La persona viene percepita in una complessità nella quale sono intrecciati l'aspetto corporeo, quello psicologico e quello spirituale e nella quale vengono considerati sia l'ambiente umano che quello circostante.

Si possono considerare l'uomo, la donna in crescita a partire da queste istanze fondamentali:

- *l'unicità della persona*. Ci sono realtà ed elementi comuni fra tutti gli esseri umani, ma la personalità ed il vissuto soggettivo sono propri di ciascuno;

- *la concezione dinamica ed evolutiva della persona*. Questo è un punto chiave. La persona è in grado di "modificarsi" per tutta la vita. Un'aspirazione ad esistere, mossa da un dinamismo di crescita, la spinge incessantemente a migliorarsi, a mettere in atto le sue potenzialità, a liberarsi dai suoi "blocchi" ed a cercare una pienezza di vita. La salute psicologica di un essere umano è possibile solo in un movimento in avanti, attraverso un continuo cambiamento. L'equilibrio e l'armonia non possono essere considerati come acquisiti una volta per tutte, ma saranno sempre oggetto di una ricerca che tiene conto dell'evoluzione personale e dell'ambiente;

- *la dimensione relazionale e sociale della persona*. Gli esseri umani, per loro natura, non sono autosufficienti, sono fatti per la relazione, per lo scambio e la comunicazione; aspirano a dare e hanno bisogno di ricevere. La loro *umanizzazione* e la loro crescita si realizzano grazie alle relazioni;

- *l'aspirazione ad amare ed il bisogno di essere amato*. La soddisfazione di questa aspirazione e di questo bisogno condiziona lo sviluppo, colora gli atti, i pensieri, le relazioni, partecipa al senso della vita della persona ed alla sua *umanizzazione*. Il Salesiano Cooperatore che cura la propria formazione e la formazione degli altri, specialmente dei giovani, non può ignorare la centralità della sfera affettiva ed i suoi dinamismi;

- *l'apertura al Trascendente*. Nel più profondo di ogni essere umano si può percepire un'apertura ad una trascendenza, cioè ad una realtà più grande, infinita e nel medesimo tempo immanente. Per i Salesiani Cooperatori questa realtà prende il nome di Padre ed il volto di Gesù che dona lo Spirito.

1.1.1. SAPERE

Principi generali

L'importanza di questo primo pilastro della formazione umana dei Salesiani Cooperatori scaturisce, innanzi tutto, dal loro inserimento nelle realtà temporali.

Il *Progetto di Vita Apostolica* afferma: «I Salesiani Cooperatori si sentono “intimamente solidali” con la società in cui vivono e *nella quale sono chiamati* ad essere luce, sale e lievito»⁸ e «integrano nella loro vita tutto ciò che è buono»⁹.

La portata di queste poche affermazioni è enorme e dirompente; ne consegue che:

- la società in cui si vive e si opera è *il luogo della vocazione*. La *promessa apostolica* è la risposta ad una chiamata che si incarna in ogni particolare contesto;
- nulla di quanto riguarda l'uomo è estraneo alla vita cristiana.

I Salesiani Cooperatori laici, in particolare, «attuano il loro impegno apostolico e vivono lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro con sensibilità e caratteristiche laicali»¹⁰, per cui il loro riuscire ad essere, nel mondo, testimoni *credibili* del Vangelo, passa necessariamente anche dalla attenzione ai *saperi* dell'uomo. Di conseguenza essi «sviluppano le proprie doti umane, per assolvere sempre meglio le responsabilità familiari, professionali e civili»¹¹. Questo indica al Salesiano Cooperatore laico delle precise priorità riguardo allo studio e all'approfondimento della propria formazione umana.

Ne consegue che, «coscienti dell'importanza della formazione permanente, i Salesiani Cooperatori [...] dedicano tempo alla riflessione e allo studio»¹².

Inoltre essi sono chiamati a conoscere la cultura contemporanea per potervi annunciare, in modo efficace, la *buona notizia del vangelo*. «La Associazione – infatti – interviene coraggiosamente [...] per promuovere una cultura socio-politica ispirata al Vangelo e per difendere i valori umani e cristiani»¹³. Questo richiede l'acquisizione di una buona comprensione dei fenomeni sociali e culturali del proprio tempo, un'informazione accurata, la conoscenza delle realtà che lavorano nel territorio, in particolare nell'ambito dell'educazione.

Indicazioni operative

È importante, dal punto di vista umano:

- riconoscere ed analizzare le tematiche e problematiche riguardanti la famiglia e l'educazione;
- segnalare l'importanza dell'aggiornamento continuo sull'etica professionale, su avvenimenti, fatti e situazioni del mondo¹⁴;
- conoscere le diverse fasi della crescita umana, per una maggiore consapevolezza della propria maturazione e di quella dei destinatari della propria azione;
- conoscere il mondo giovanile e le sue problematiche;
- approfondire tematiche riguardanti la cultura, la comunicazione sociale, l'etica e la tutela della vita umana;
- conoscere temi relativi al mondo del lavoro, al mondo della scienza, all'economia, all'ecologia, alla convivenza sociale, ai diritti umani, alla giustizia, alla solidarietà, alla pace;
- conoscere le indagini e le inchieste che permettono di comprendere meglio i bisogni del territorio, in modo particolare, quelli delle periferie geografiche o esistenziali;

⁸ PVA/S 16.1.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ PVA/S 3.2.

¹¹ PVA/R 16.1.

¹² PVA/R 16.1.

¹³ PVA/R 3.2.

¹⁴ Cf. PVA/S 16.1.

- saper riconoscere le caratteristiche dell'epoca postmoderna;
- approfondire la risposta etica a problemi come la tutela della vita umana, l'aborto, l'eutanasia, la genetica;
- analizzare alcune tematiche in relazione ad altri temi etici e sociali, come: l'immigrazione, il rispetto dell'ambiente e la globalizzazione.

1.1.2. SAPERE FARE

Principi generali

Le conoscenze o i *saperi* che vengono acquisiti non sono fine a se stessi, e nemmeno un titolo di merito, ma hanno come obiettivo una *competenza* che aiuta i Salesiani Cooperatori nello svolgimento di un *apostolato*, nella realizzazione del *compito* che è stato loro affidato. «Attenti ai segni dei tempi, continuano l'opera creatrice di Dio e testimoniano Cristo con l'onestà, l'operosità, la coerenza della vita, la missione educativa, la professionalità seria e aggiornata»¹⁵.

Essi, dunque, sono chiamati a coltivare e sviluppare le proprie capacità umane e lavorative per esercitare la propria professione alla luce di un'etica coerente con i valori cristiani. È importante, in particolare nell'ambito dell'autoformazione, evitare sia di sopravvalutare che di sottovalutare le proprie capacità; si tratta di considerare il proprio lavoro come un servizio agli altri e come un mezzo per concorrere al bene sociale.

Alcune abilità specifiche risultano, in questa prospettiva, particolarmente utili per tutti, anche per coloro che non lavorano o che non esercitano una specifica professione; tra queste si può fare riferimento, in particolare, all'uso dei mezzi e delle tecnologie di comunicazione, ad un livello proporzionato alle proprie capacità ed esigenze. L'Associazione, infatti, «s'impegna ad utilizzare i molteplici mezzi di comunicazione sociale e le nuove tecnologie per collaborare al dialogo culturale, per favorire lo sviluppo della capacità critica, per elaborare e diffondere sussidi formativi accessibili a tutti in vari modi»¹⁶. Questa è un'esigenza di fedeltà a Don Bosco, che si è impegnato per la diffusione della *buona stampa*, sempre all'avanguardia rispetto ai tempi. Il gusto per la ricerca, la creatività, lo spirito di iniziativa, devono essere messi a servizio del mondo di oggi, quando occorresse anche con spirito critico, e con il desiderio di far udire la propria voce.

I Salesiani Cooperatori «s'impegnano a diffondere nella società una cultura cristiana ed un'etica dell'accoglienza e della solidarietà»¹⁷. Questo atteggiamento ha particolare importanza in relazione alle dinamiche di appartenenza alla comunità civile al fine di essere protagonisti di rinnovamento. La partecipazione attiva alla vita pubblica è la conseguenza più immediata dell'essere onesti cittadini. La costruzione di un giusto ordinamento sociale, mediante il quale a ciascuno viene dato ciò che gli spetta, è un compito fondamentale che ogni generazione deve nuovamente affrontare.

Indicazioni operative

È necessario:

- sviluppare le proprie doti e capacità umane e lavorative, e qualificarsi sempre meglio dal punto di vista professionale;
- mettere in atto e sviluppare tutte quelle abilità che possono rendere più efficace la propria esperienza apostolica e l'impegno sociale;
- acquisire diverse abilità nell'uso dei mezzi e delle tecnologie di comunicazione, ad un livello proporzionato alle proprie capacità ed esigenze;
- imparare a lavorare con modalità progettuale per costruire il proprio programma di vita e la realtà del proprio Centro e dell'Associazione e rendere così più incisiva ed efficace anche la

¹⁵ PVA/R 2.1.

¹⁶ PVA/R 16.4.

¹⁷ PVA/S 16.2.

- propria azione apostolica;
- progettare percorsi e dinamiche di gruppo che conducano alla stima reciproca, alla capacità di scoprire le doti e le virtù dei propri compagni di viaggio;
- sviluppare e mettere in pratica mezzi e tecniche che aiutino nei rapporti con le persone.

1.1.3. SAPERE ESSERE

Principi generali

La crescita della persona è innanzitutto lo sviluppo del suo essere nelle sue diverse dimensioni: identità, valori, motivazioni, atteggiamenti, comportamenti, relazioni con gli altri e con Dio. Una formazione autentica della personalità richiede un'adeguata crescita dell'essere, dell'identità. Le altre istanze e gli altri pilastri della formazione sono importanti in quanto sono al servizio della realizzazione di tale identità.

Il ruolo dell'essere nella crescita è soprattutto un ruolo che potremmo definire *motore*; una determinazione a progredire che sale dal più profondo di sé e stimola verso un "essere di più", verso una maturazione della persona. Alcune motivazioni profonde sospingono questa determinazione ad affermarsi, a fare arretrare i limiti fissati da altri o da se stessi.

L'*essere* ha anche un ruolo direttivo, nel senso che imprime una direzione, una "rotta", in funzione di ciò che è in armonia con esso e contribuisce alla sua realizzazione, attraverso l'elaborazione di intuizioni o talvolta di imperativi, di azioni da porre in atto. Le decisioni e gli atti che seguono questo asse, contribuiscono a far crescere la persona in modo armonioso.

Così, il Salesiano Cooperatore può raggiungere, in modo *consapevole*, una conoscenza dinamica e fiduciosa di sé e, nello stesso tempo, un'accoglienza costruttiva dell'altro.

L'obiettivo ultimo di questo pilastro della formazione è la *maturità umana* in tutte le sue dimensioni (intellettuale, psicologica, affettiva, sociale, morale, relazionale, spirituale...).

L'atteggiamento di fondo che deve caratterizzare la maturità umana del Salesiano Cooperatore è la *disponibilità al cambiamento*; questa può essere declinata in due ambiti fondamentali, quello dell'*autoformazione* e quello della disposizione a migliorarsi. Il Salesiano Cooperatore deve essere disponibile a migliorare il proprio carattere, prendendo coscienza dei propri limiti e proponendosi traguardi di crescita gradualmente e possibilmente. Il carattere, infatti, non è qualcosa di immutabile; può essere migliorato con la presa di coscienza dei propri difetti, un paziente esercizio per superarli e le giuste motivazioni.

Indicazioni operative

È indispensabile:

- aprirsi ai valori più alti, come il rispetto della giustizia, la sincerità, la bontà, la fermezza d'animo, la lealtà, la coerenza;
- sviluppare alcuni atteggiamenti fondamentali che esprimono la centralità della persona, delle sue scelte, della sua opzione fondamentale;
- valorizzare tutte le possibilità di sviluppo dell'attitudine a conoscere se stessi ed a verificare l'autenticità delle proprie motivazioni;
- incoraggiare e coltivare la generosità e la disponibilità al dono di sé ed all'autotrascendenza, come capacità di mettere al centro del proprio agire e del proprio "sistema solare" i bisogni degli altri;
- educare ed educarsi al senso di paternità/maternità, anche spirituale;
- maturare l'equilibrio affettivo, il coraggio e la capacità di fare scelte durature e stabili;
- crescere nel senso civico per una più significativa visibilità che si sviluppi alla luce della dottrina sociale della Chiesa;
- saper essere disponibili al cambiamento, capaci di confrontarsi con le situazioni nuove che

- la società e la Chiesa presentano;
- assumere gradualmente l'attitudine all'autoformazione ed alla cura di sé.

1.1.4. SAPERE VIVERE IN COMUNIONE

Principi generali

Dal momento che la risposta alla chiamata ad essere Salesiano Cooperatore comporta un'appartenenza attiva alla comunità ecclesiale, all'Associazione e, per i laici, alle realtà e comunità civili in cui si trovano a vivere, è fondamentale crescere in alcuni aspetti che riguardano la capacità di vivere e lavorare insieme agli altri.

L'attitudine ad avere delle buone relazioni, infatti, non è solo frutto del temperamento personale, più o meno socievole, ma può essere sviluppata ed accresciuta con un costante sforzo di apertura e di superamento dei condizionamenti interiori. Si deve progressivamente diventare capaci di simpatizzare con gli altri, di sviluppare un atteggiamento volto a creare una favorevole atmosfera affettiva, caratterizzata da calore umano.

I Salesiani Cooperatori *vivono e testimoniano* «la volontà decisa di essere costruttori di pace in un mondo agitato dalla violenza e dagli odi di classe»¹⁸, per cui «sono operatori di pace e cercano nel dialogo il chiarimento, il consenso e l'accordo»¹⁹. Questo impegna in un cammino che va dalla capacità di *risoluzione dei conflitti*, al confronto, alla collaborazione, alla stima reciproca, all'inclinazione a lavorare insieme, sino all'*amicizia*.

Per quanto riguarda in particolare la capacità di lavorare insieme, il Salesiano Cooperatore matura la convinzione che questa attitudine è essenziale per lo svolgimento della missione.

Indicazioni operative

È fondamentale:

- crescere nella concordia e nell'inclinazione a vivere l'amore in modo autentico;
- sviluppare il senso ed il significato profondo dell'amicizia;
- crescere nella capacità relazionale, prendendo coscienza delle proprie eventuali chiusure e dei propri atteggiamenti egocentrici;
- accogliere ed apprezzare le ragioni degli altri, maturando atteggiamenti di apertura e di fiducia, di stima reciproca e crescendo nella capacità di risoluzione dei conflitti, di confronto costruttivo;
- saper sperimentare la gioia di lavorare insieme;
- individuare delle dinamiche atte a migliorare il carattere, prendere coscienza dei propri difetti per proporsi traguardi di crescita gradualmente e possibilmente;
- sviluppare una partecipazione attiva alla vita della comunità civile di appartenenza.

1.2. DIMENSIONE CRISTIANA

I Salesiani Cooperatori trovano in Cristo il fondamento, il cammino e la meta del proprio essere, della propria chiamata e, nella dinamica vocazionale, della propria missione apostolica nella Chiesa.

Essi «seguono Gesù Cristo, Uomo perfetto, inviato dal Padre a servire gli uomini nel mondo»²⁰, e per questo «s'impegnano ad attuare l'ideale evangelico dell'amore a Dio e al prossimo nelle ordinarie condizioni di vita»²¹, percorrendo responsabilmente la via che porta alla santità²². Allora, per

¹⁸ PVA/S 7.

¹⁹ PVA/S 18.

²⁰ PVA/S 8.1.

²¹ *Ibidem*.

²² Cf. PVA/S 41.

poter rendere autentici i molteplici tratti della loro ricca identità cristiana, e portare a termine gli impegni della loro missione apostolica, essi hanno bisogno di configurarsi a Cristo, «convinti che senza l'unione con Gesù Cristo non possono nulla»²³.

Nel cuore del Salesiano Cooperatore risuona forte l'appello paolino a spogliarsi dell'uomo vecchio ed a rivestire l'uomo nuovo. «Quelli – infatti – che Dio da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo»²⁴. Grazie alla sua *Promessa* di Salesiano Cooperatore, egli s'inserisce nella Chiesa Cattolica come battezzato impegnato ad «essere fedele discepolo di Cristo» ed anche a «lavorare nel [suo] Regno, specialmente per la promozione e la salvezza dei giovani»²⁵. In Cristo, infatti, si radica la sua vita²⁶, e soltanto in Lui può riconoscere il volto di Dio, attuando i suoi insegnamenti, accogliendo il suo Spirito.

Per realizzare la propria vocazione, il Salesiano Cooperatore sente il bisogno di essere testimone delle Beatitudini, di vivere radicato in Cristo, consapevole del fatto che «tutti i battezzati sono chiamati alla perfezione dell'amore»²⁷. Di conseguenza, egli si riconosce chiamato a vivere e testimoniare una «vita secondo lo Spirito come sorgente di gioia, di pace e di perdono»²⁸, così come «la libertà, in obbedienza al piano di Dio»²⁹.

In virtù della sua *Promessa*, egli si impegna a vivere il proprio battesimo, lavorando «nel Regno [di Dio], specialmente per la promozione e la salvezza dei giovani»³⁰.

1.2.1. SAPERE

Principi generali

È compito imprescindibile della formazione aiutare il Salesiano Cooperatore ad acquisire una salda *mens* cristiana per vivere come discepolo di Cristo. Secondo il pensiero di Don Bosco e la tradizione salesiana tutti sono chiamati a *conoscere* la Rivelazione ed a *vivere* da buoni cristiani ed onesti cittadini³¹.

Dice l'Apostolo Paolo ai cristiani di Corinto: «Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso [...], e la mia parola ed il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza»³².

È questa la vera chiave della sapienza cristiana.

Indicazioni operative

È importante:

- saper riconoscere che l'identità cristiana è un tratto fondamentale della propria vocazione;
- conoscere i tratti ed i sentimenti del Cristo e le esigenze proprie della sua *sequela*;
- conoscere le storie e gli insegnamenti della Bibbia attraverso la lettura sapienziale di essa;
- maturare una conoscenza teologica di base, adeguata alle capacità intellettuali di ciascuno, con particolare attenzione:
 - agli insegnamenti del Papa e del Magistero della Chiesa³³;
 - al Catechismo della Chiesa Cattolica;

²³ PVA/S 19.1. Cf. Gv 15,5; *Apostolicam actuositatem*, 4.

²⁴ Rm 8,29. Cf. 2 Cor 3,18; Col 3,5-10.

²⁵ PVA/S 32,2.

²⁶ Cf. PVA/R 7,2.

²⁷ PVA/S 7.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ PVA/S 32,2.

³¹ Cf. PVA/S. 17.

³² 1 Cor 2, 2.4.

³³ Cf. PVA/R 15.2.

- ai documenti del Concilio Vaticano II;
- alla dottrina sociale della Chiesa;
- a quanto si dice in riferimento alla formazione dottrinale d'indole spirituale ed apostolica, in modo speciale in relazione ai sacramenti;
- conoscere e maturare i valori che stanno alla base di un'antropologia cristiana;
- conoscere il percorso della Chiesa in relazione al dialogo ecumenico ed interreligioso.

1.2.2. SAPER FARE

Principi generali

La persona umana è stata fatta ad immagine di Dio Creatore³⁴ ed è stata redenta da Gesù Cristo³⁵; questo comporta, dal punto di vista cristiano, una doppia responsabilità:

- quella di *costruire se stessi* procedendo con gioia, in forza della grazia battesimale, partendo da ciò che si è *già* in Cristo, per crescere verso quello che, in Lui, può *ancora* divenire in pienezza³⁶;
- quella di *trasformarsi in sale della terra e luce del mondo* che risplenda davanti agli uomini dando frutti di vita³⁷.

Il cristiano, infatti, è una persona viva e dinamica, interpellata dalla chiamata del Maestro: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto ed il vostro frutto rimanga»³⁸. Allo stesso modo, il mandato di Cristo «amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati»³⁹, suscita nel discepolo una tensione creativa ed una “inquietudine” che cagiona in lui il bisogno di una risposta ininterrotta.

Fa parte pienamente dell'impegno formativo l'imparare a corrispondere ai doni ricevuti, con motivazioni adeguate e prontezza, allo scopo di sapere cosa è, e come accogliere e vivere la propria vocazione, che è dono dello Spirito⁴⁰.

Ci viene incontro anche il *Progetto di Vita Apostolica* nel quale i Salesiani Cooperatori scoprono che la risposta vocazionale implica «un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa [...]. Essi si sentono chiamati a vivere la vita di fede impegnata nel quotidiano, caratterizzata da due atteggiamenti:

- sentire Dio come Padre e Amore che salva; incontrare in Gesù Cristo l'Unigenito Figlio, apostolo perfetto del Padre; vivere in intimità con lo Spirito Santo, animatore del Popolo di Dio nel mondo;
- sentirsi chiamati ed inviati ad una missione concreta: contribuire alla salvezza della gioventù, impegnandosi nella stessa missione giovanile e popolare di Don Bosco»⁴¹.

In tal modo il Salesiano Cooperatore diventa discepolo fedele di Cristo nella misura in cui percorre la strada verso la santità personale accompagnandosi a coloro che, come lui, sono stati chiamati a raggiungere lo stesso traguardo.

Indicazioni operative

È necessario:

- scoprire e sviluppare i propri talenti per metterli al servizio degli altri;
- armonizzare fede e vita, sapere ed agire, per vivere una fede incarnata;

³⁴ Cf. Gn 1,26.

³⁵ Cf. Gal 3,13; Rm 8,2-3; 2 Cor 5,21.

³⁶ Cf. Mt 5,48.

³⁷ Cf. Mt 5,13-16.

³⁸ Gv 15,16.

³⁹ Gv 15,12.

⁴⁰ Cf. PVA/S 2.1.

⁴¹ PVA/S 2.

- orientare la propria vita spirituale per mezzo della Parola di Dio, la vita sacramentale, la liturgia, la preghiera personale e comunitaria⁴²;
- acquisire uno stile di vita consono allo spirito delle Beatitudini⁴³;
- agire come apostoli appassionati del Cristo e costruttori del suo Regno⁴⁴;
- collaborare in prima persona nell'orientare la cultura in accordo con i valori dell'umanesimo cristiano⁴⁵;
- mettere in pratica in modo concreto e vitale l'esperienza del discernimento come arte di saper riconoscere la volontà di Dio;
- praticare l'accompagnamento spirituale dei fratelli bisognosi di aiuto e di consiglio⁴⁶;
- percorrere itinerari di educazione alla preghiera ed al metodo della *Lectio Divina*⁴⁷;
- agire da testimoni fedeli di Cristo e membra vive della Chiesa⁴⁸;
- animare le realtà temporali con spirito evangelico di servizio.

1.2.3. SAPER ESSERE

Principi generali

L'obiettivo fondamentale di ogni vita cristiana è la santità. Questa chiamata, come ha ricordato il Concilio, è rivolta ad ogni credente. «Tutti i fedeli del Cristo – si legge nella *Lumen Gentium* – sono invitati e tenuti a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato»⁴⁹.

Alla luce di questa consapevolezza è possibile comprendere e valorizzare l'ultimo articolo del *Progetto di Vita Apostolica* e la preziosa eredità ricevuta da Don Bosco: «I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici scelgono di condividere il percorso evangelico tracciato nel presente *Progetto di Vita Apostolica*. S'impegnano responsabilmente in questa via che porta alla santità: l'Associazione dei Cooperatori "è fatta per scuotere dal languore nel quale giacciono tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità"»⁵⁰.

Ogni vocazione comporta una chiamata ad *essere* prima che a *fare*. È il motivo per cui Don Bosco, scrivendo il Regolamento del 1876, afferma: «Scopo fondamentale dei Salesiani Cooperatori si è di fare del bene a se stessi mercé un tenore di vita, per quanto si può, simile a quello che si tiene nella vita comune». Quindi la risposta alla vocazione consiste essenzialmente nel prendersi cura della propria vita spirituale per poter essere un buon regalo per tutti coloro ai quali il Padre ci invia, in conformità con il progetto che Egli ha per ciascuno di quelli che ha chiamato ad essere *figli nel Figlio e coeredi con Cristo*⁵¹.

Questo orizzonte evangelico imprime alla formazione il carattere di un'autentica *configurazione a Cristo*, e mette in evidenza che la ragione e lo scopo di essa è un continuo e fruttuoso processo che tenda ad aiutare il Salesiano Cooperatore a divenire immagine vivente di Dio come riflesso fedele del Figlio.

È Cristo che, nell'orizzonte di una vita donata per amore, fa comprendere a ciascuno che l'essere cristiano non è una realtà statica, ma bensì dinamica, in continua autorealizzazione. Egli giunge

⁴² Cf. PVA/R 16.1-2; PVA/S 13; 19.

⁴³ Cf. PVA/S 7.

⁴⁴ Cf. PVA/S 32.2.

⁴⁵ Cf. PVA/S 15; 16.

⁴⁶ Cf. PVA/S 16; 14.3; 15.2; PVA/R 12.4.

⁴⁷ Cf. PVA/R 12.1.

⁴⁸ Cf. PVA/S 32.2.

⁴⁹ *Lumen gentium*, 42.

⁵⁰ PVA/S 41; cf. MB XVIII, 161.

⁵¹ Cf. Rm 8,17.

fino al punto di dichiarare: «Siate perfetti come il Padre vostro celeste è perfetto»⁵². Questo imperativo imprime nel credente un dinamismo di crescita senza limiti, che segna il ritmo di un'esistenza in continua evoluzione, propria del discepolo che può dire con Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»⁵³.

La formazione in seno all'Associazione, ha, quindi, lo scopo di aiutare i Cooperatori a diventare:

- uomini e donne consapevoli di essere chiamati alla santità⁵⁴;
- testimoni convinti di Cristo;
- membra vive della Chiesa;
- laici e laiche capaci di animare cristianamente la realtà del mondo;
- apostoli appassionati della causa del Regno.

La spiritualità di Don Bosco, poi, è per sua essenza *mariana*. Maria è un “sole meridiano” che illumina costantemente la vita personale ed apostolica del fondatore. I Salesiani Cooperatori, sull'esempio di Don Bosco, nutrono un amore filiale per Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa e dell'umanità⁵⁵.

Indicazioni operative

Alla luce dell'articolo 7 del *Progetto di Vita Apostolica*, è essenziale:

- interiorizzare le implicazioni del vivere secondo lo Spirito, sorgente di gioia, di pace e di perdono, per assumerle come stile di vita;
- vivere la libertà, in obbedienza al piano di Dio, imparando ad apprezzare il valore e l'autonomia propri delle realtà secolari;
- maturare uno spirito di umiltà e di servizio; assumere gradualmente un atteggiamento più deciso nell'amministrare con sobrietà i propri beni, considerandoli anche un'opportunità ed una risorsa in vista del bene comune;
- vivere la sessualità in sintonia con il progetto di Dio e le indicazioni della Chiesa, improntandola alla delicatezza e ad una vita matrimoniale o celibe integra, gioiosa, centrata sull'amore;
- crescere nella compassione, come capacità di aprire il cuore a tutte le miserie materiali e morali, facendo proprie le “premure” di Dio per il suo popolo;
- valorizzare la giustizia e la legalità come un elemento fondamentale della propria testimonianza cristiana, riconoscendo e promuovendo i diritti di tutti, specialmente dei più deboli;
- essere, a tutti i livelli, autentici costruttori di pace nella porzione di Regno che Dio affida ad ogni uomo ed ad ogni donna;
- essere coscienti che è soltanto alla luce della fede della Chiesa che si può comprendere l'identità cristiana propria del Salesiano Cooperatore e la mistica della sua vocazione alla santità.

1.2.4. SAPER VIVERE IN COMUNIONE

Principi generali

Il *saper vivere in comunione*, visto nella prospettiva cristiana, è un'esigenza che scaturisce dalla realtà stessa dell'essere cristiani. Le relazioni ricevono luce da alcuni principi fondamentali:

- ogni battezzato porta, nel suo essere profondo, l'*impronta* del Cristo, che ha voluto innestare

⁵² Mt 5,48.

⁵³ Gal 2,20.

⁵⁴ Cf. PVA/S 17. 41.

⁵⁵ Cf. PVA/S 20.1; *Carta d'identità della Famiglia Salesiana*, 51-53.

i suoi discepoli nel suo Corpo Mistico del quale Egli è Capo e Sorgente di vita⁵⁶. «La nostra strada è nella Chiesa [...]. Il cristiano non è un battezzato che riceve il battesimo e poi va avanti per la sua strada [...]. Il primo frutto del battesimo è farti appartenere alla Chiesa, al popolo di Dio»⁵⁷; Gesù ha insegnato ad innalzare la propria preghiera a Dio, Padre di tutti, non soltanto al singolare, ma bensì come membri della famiglia umana: *Padre nostro...*;

– l'essere stati costituiti *coeredi di Cristo*⁵⁸ implica la possibilità di condividere e celebrare una stessa fede ed un'identica speranza per formare un cuore solo ed un'anima sola⁵⁹;

– l'essere membra del Corpo di Cristo comporta anche l'appartenenza alla Chiesa e la partecipazione alla sua missione evangelizzatrice, come afferma Gesù nella sua *preghiera sacerdotale*: «Perché tutti siano una sola cosa come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato»⁶⁰.

È questa la più alta rivelazione dell'apertura degli uni agli altri, e, quindi, del *saper vivere in comunione*: immergersi nell'intimità stessa del Dio Trinità.

Indicazioni operative

È fondamentale:

- vivere l'intimità con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e dividerla con gli altri, vivendo nella comunione;
- acquisire il *sensus Ecclesiae* ed il *sentire cum Ecclesia*, liberati dalla «assurda dicotomia di essere cristiani senza Chiesa»⁶¹;
- essere sensibili per la nuova evangelizzazione, principalmente nella missione giovanile e popolare, dove sono necessarie risposte e forme di annuncio sempre nuove;
- mostrarsi solleciti nella promozione e nella difesa del «valore della famiglia quale nucleo fondamentale della società e della Chiesa»⁶², ed impegnarsi a «costruirla come *Chiesa domestica*»⁶³;
- promuovere il *dialogo* con altre comunità, associazioni e movimenti cattolici, ed anche il dialogo ecumenico ed interreligioso⁶⁴;
- sviluppare atteggiamenti di apertura, di perdono, di accoglienza⁶⁵. Cristo, infatti, chiede ai suoi che imparino ad amare tutti, persino i nemici⁶⁶;
- praticare la solidarietà, il volontariato, ed essere pronti a «collaborare, in comunione di Famiglia, alle iniziative apostoliche della Chiesa locale»⁶⁷.

1.3. DIMENSIONE SALESIANA

Il *Proemio* del *Progetto di Vita Apostolica* afferma: «Diverse sono le strade offerte ai cristiani per vivere la fede del loro Battesimo. Alcuni, sotto l'impulso dello Spirito Santo, attratti dalla figura di Don Bosco, realizzano l'ideale di "lavorare con lui" vivendo nella condizione laicale o clericale lo stesso carisma della Società di San Francesco di Sales». Questa specifica vocazione rappresenta il particolare volto, l'identità originale con cui i Salesiani Cooperatori vivono la loro esperienza umana

⁵⁶ Cf. At 9,1-5; Rm 8,17; 12,3-21; 1 Cor 12,13; 10,14-17; Col 1,15-18; Ef 1,22-23; 5,22-30.

⁵⁷ PAPA FRANCESCO, *Omelia* del 30/01/2014.

⁵⁸ Rm 8,16-17.

⁵⁹ Cf. At 4,32.

⁶⁰ Gv 17,21.

⁶¹ PAPA FRANCESCO, *Omelia* del 30/01/2014.

⁶² PVA/S 8.3.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ Cf. PVA/S 11; PVA/R 3.4.

⁶⁵ Cf. PVA/S 7; 16.2; 18; 19.2.

⁶⁶ Cf. Mt 5,43-45.

⁶⁷ PVA/S 32.2.

e cristiana.

Don Bosco non ha scritto un vero e proprio trattato sulla vita spirituale o sul suo sistema pedagogico. Il Sistema Preventivo e la spiritualità del fondatore si assimilavano attraverso una vita condivisa ed una tradizione trasmessa, dai suoi primi discepoli, innanzi tutto con l'esempio e la testimonianza; oggi, però, non c'è più la prima generazione dei suoi figli. Perciò, per formarsi da vero salesiano, si rende necessario innanzi tutto uno studio serio ed ordinato della vita di Don Bosco, dei suoi scritti, delle fonti della sua spiritualità, della storia della fondazione e della vita dei santi della Famiglia Salesiana.

Come affermava Don Chávez, comunque, «la conoscenza degli aspetti della vita di Don Bosco, delle sue attività ed anche del suo metodo educativo non basta. Alla base di tutto, quale sorgente della fecondità della sua azione e della sua attualità, c'è qualcosa che spesso sfugge anche a noi, suoi figli e figlie: la profonda vita interiore, ciò che si potrebbe chiamare la sua 'familiarità' con Dio»⁶⁸.

I Salesiani Cooperatori, cercando di scoprire questo «segreto più profondo e la ragione ultima della sua sorprendente attualità»⁶⁹, sono chiamati, nel medesimo tempo, a realizzare concretamente il compito di essere salesiani. Essi riscoprono ogni giorno il dono di «sentirsi chiamati ed inviati ad una missione concreta: contribuire alla salvezza della gioventù, impegnandosi nella stessa missione giovanile e popolare di Don Bosco»⁷⁰.

1.3.1. SAPERE

Principi generali

Chiamando ogni membro dei vari istituti religiosi, congregazioni, e società di vita apostolica a riscoprire e valorizzare le proprie origini, la Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari insieme alla Sacra Congregazione per i Vescovi, nei *Criteri direttivi sui rapporti tra i Vescovi ed i Religiosi nella Chiesa*, ribadiscono la necessità di uno studio attento del *carisma* dei fondatori: «Lo stesso "carisma dei fondatori"⁷¹ si rivela come un'esperienza dello Spirito trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita [...]. Tale indole propria, poi, comporta anche uno stile particolare di santificazione e di apostolato, che stabilisce una sua determinata tradizione in modo tale, che se ne possano convenientemente cogliere gli elementi oggettivi»⁷².

Nella lettera di *Preparazione del bicentenario di Don Bosco*, il 31 gennaio del 2011, Don Pascual Chávez, allora Rettor Maggiore, affermava: «È necessario [...] attingere alle fonti e agli studi su Don Bosco, per approfondirne prima di tutto la figura. Lo studio di Don Bosco è la condizione per potere comunicarne il carisma e proporre l'attualità. Senza conoscenza non può nascere amore, imitazione ed invocazione; solo l'amore poi spinge alla conoscenza. Si tratta quindi di una conoscenza che nasce dall'amore e conduce all'amore: una conoscenza affettiva»⁷³. Aggiunge più avanti: «Urge conoscere e vivere la spiritualità di Don Bosco»⁷⁴.

Più recentemente, nella suo primo commento alla *Strenna* – quella dell'anno Bicentenario della nascita di Don Bosco – il Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime ha continuato ad esortare tutta la Famiglia Salesiana a «reincontrare e riscoprire in tutta la sua pienezza lo spirito di Don Bosco che, oggi come ieri, deve avere tutta la sua forza carismatica e tutta la sua attualità»⁷⁵.

⁶⁸ P. CHÁVEZ, *Attingiamo all'esperienza spirituale di Don Bosco, per camminare nella santità secondo la nostra specifica vocazione*, Roma 2014, in ACG 417, 4.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ PVA 2.2b.

⁷¹ Cf. *Evangelica testificatio*, 11.

⁷² *Mutuae relationes*, 11.

⁷³ P. CHÁVEZ, *Preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco*, in ACG 410, 11.

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ A. FERNÁNDEZ ARTIME, *Come Don Bosco, con i giovani, per i giovani*, in ACG 420, 6.

Al fine di assicurare questa conoscenza di Don Bosco tra i Salesiani Cooperatori, il *Progetto di Vita Apostolica* esorta: «Per accompagnare il processo di discernimento dell'aspirante, l'Associazione promuove percorsi formativi strutturati e flessibili sia comunitari, sia personali. Questi includono lo studio e l'analisi di alcune tematiche formative»⁷⁶. Analogamente, in relazione alla formazione permanente, si dice: «Coscienti dell'importanza della formazione permanente, i Salesiani Cooperatori [...] dedicano tempo alla riflessione e allo studio, per approfondire la Sacra Scrittura, la dottrina della Chiesa, la conoscenza di Don Bosco, i documenti salesiani»⁷⁷.

Come è stato già sottolineato, nella tradizione salesiana questa conoscenza esige di essere anche *concreta*, operativa, oltre che teorica; è naturalmente orientata all'azione, e rafforza il Salesiano Cooperatore nella consapevolezza della vocazione ricevuta. «Se arriviamo a sentire nelle nostre proprie viscere – ha scritto ancor Don Ángel –, nel più profondo di ciascuno e ciascuna di noi questo fuoco, questa passione educativa che portava Don Bosco ad incontrarsi col giovane a tu per tu, credendo in lui, con la fiducia che in ciascuno c'è sempre un seme di bontà e del Regno, per aiutarlo a dare il meglio di se stesso e avvicinarlo all'incontro del Signore Gesù, allora staremo realizzando, senza dubbio, il più bello di questo nostro carisma salesiano»⁷⁸.

Indicazioni operative

È importante:

- conoscere gradualmente ed in modo *affettivo* la storia, la pedagogia, la spiritualità del fondatore, maturata anche attraverso un contatto vivo con le numerose opere edite di Don Bosco;
- conoscere i tratti distintivi dell'identità Salesiana, in particolare, Dio come Padre Provvidente e Maria come Ausiliatrice e Madre;
- leggere e meditare il *Progetto di Vita Apostolica* ed il suo commento ufficiale;
- conoscere la *Carta di Identità della Famiglia Salesiana*, che aiuta a maturare il senso di appartenenza alla famiglia di Don Bosco;
- riconoscere la storia delle origini e dello sviluppo dell'Associazione ed alcuni altri documenti come per esempio *Animare la Solidarietà Economica* (ASE) o gli atti dei Congressi provinciali, regionali o mondiali;
- assimilare la vita e l'esperienza spirituale dei santi, beati e venerabili della Famiglia Salesiana, in particolare quelle di alcuni Cooperatori esemplari e di quelli che erano venerati in modo particolare a Valdocco ed a Mornese;
- comprendere e valorizzare l'annuale commento alla *Strenna* che segna, generalmente, l'itinerario formativo annuale. Sono di grande rilevanza anche gli altri documenti del magistero del Rettor Maggiore.

1.3.2. SAPER FARE

Principi generali

È parte integrante del processo formativo un *impegno pratico* ed apostolico, che rappresenti anche un "luogo" di discernimento e di verifica della vocazione salesiana. Don Bosco «svolse un'impressionante attività con le parole, gli scritti, le associazioni o compagnie, le fondazioni, le opere educative, i viaggi, gli incontri con personalità civili e religiose, con il Papa stesso; per [i giovani], soprattutto, manifestò un'attenzione premurosa, rivolta alle loro persone, perché nel suo

⁷⁶ PVA/R 15.2.

⁷⁷ PVA/R 16.1.

⁷⁸ A. FERNÁNDEZ ARTIME, *Come Don Bosco...*, 9.

amore di padre i giovani potessero cogliere il segno di un amore più alto»⁷⁹.

Conferma il *Progetto di Vita Apostolica*: «Don Bosco è stato un uomo pratico ed intraprendente, lavoratore infaticabile e creativo, animato da ininterrotta e profonda vita interiore. I Salesiani Cooperatori, fedeli al suo spirito, attenti alla realtà, hanno il senso del concreto. Discernono i segni dei tempi e con spirito di iniziativa si sforzano di dare risposte adeguate ai bisogni giovanili emergenti dal territorio e dalla società civile. Sono pronti a verificare e riadattare costantemente la propria azione»⁸⁰.

«Questa predilezione per i giovani – scrive ancora il Rettor Maggiore –, per ciascun giovane, era quella che lo portava a fare tutto ciò che fosse possibile, a rompere “ogni stampo”, ogni stereotipo, in modo da arrivare ad essi [...], a porre tutto il suo essere nella ricerca del loro bene, della loro crescita, sviluppo e benessere umano, e della loro salvezza eterna. Era questo l’orizzonte di vita del nostro padre: essere tutto per loro, fino all’ultimo respiro!»⁸¹. «Il punto di partenza del nostro *far carne e sangue (incarnare) il carisma salesiano* è stare con i giovani, stare con loro e tra di loro, incontrarli nella loro vita quotidiana, conoscere il loro mondo, amare il loro mondo, animarli nell’essere protagonisti della propria vita, risvegliare il loro senso di Dio, animarli a vivere con mete alte»⁸².

La condivisione del progetto apostolico di Don Bosco ed i campi di apostolato, possono richiedere l’acquisizione di alcune specifiche *abilità* che rendano il Salesiano Cooperatore più idoneo ad essere un apostolo ed un *educatore alla fede* nello stile e nello spirito del fondatore, con la competenza e la professionalità richieste ed a partire da un amore concreto ed appassionato ai destinatari della propria missione apostolica. È questa la motivazione profonda che ispira e sostiene tutto il percorso formativo: essere un buon *regalo*, un dono preparato con cura, per i propri destinatari ed i propri *compagni di viaggio*.

Indicazioni operative

È necessario:

- coniugare studio ed impegno pratico, riflessione ed azione, come nella migliore tradizione salesiana;
- lavorare con competenza nei campi di apostolato salesiano più caratteristici e privilegiati, quelli indicati dall’art. 11 dello *Statuto*: la catechesi e la formazione cristiana; l’animazione di gruppi e movimenti giovanili e familiari; la collaborazione in Centri educativi e scolastici; il servizio sociale tra i poveri; l’impegno nella comunicazione sociale; la cooperazione nella pastorale vocazionale; il lavoro missionario; la collaborazione al dialogo ecumenico ed interreligioso; la testimonianza della propria fede nel servizio socio-politico;
- acquisire alcune specifiche *abilità* che sono necessarie per ciascuna forma di apostolato in cui si impegna il Salesiano Cooperatore;
- osservare l’oggi con uno sguardo profetico per interpretare i segni dei tempi, con la creatività tipica di Don Bosco;
- crescere nella capacità di ascoltare, e avere il coraggio di stabilire un dialogo “orizzontale”, senza pretendere di avere il monopolio della verità;
- sviluppare la capacità di crescere con i giovani, attraverso la loro parola, la loro presenza o la loro *indifferenza*, le loro risposte ed i loro silenzi.

⁷⁹ Cf. *Iuvenum patris*, 4.

⁸⁰ PVA/R 11.1.

⁸¹ A. FERNÁNDEZ ARTIME, *Come Don Bosco...*, 7.

⁸² *Ibidem*, 10.

1.3.3. SAPER ESSERE

Principi generali

Il Salesiano Cooperatore, chiamato dallo Spirito a vivere la vocazione apostolica salesiana assume un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa, prendendo come riferimento ed ispirandosi all'esperienza di fede ed alla missione apostolica vissuta e testimoniata da San Giovanni Bosco.

Per il Salesiano Cooperatore formarsi è scoprire ed alimentare la sua vocazione salesiana. Entra coscientemente in un processo che, rispondendo alla chiamata che Dio gli rivolge, lo porta ad assumere il progetto carismatico di Don Bosco; lo vive giorno per giorno nelle diverse circostanze e tappe della vita in modo adeguato alle esigenze concrete del territorio in cui si trova ed alle sue reali possibilità. Giunge, così, ad essere ciò che è chiamato ad essere:

- un cristiano che ha il compito di evangelizzare la cultura e la vita sociale, ispirandosi allo spirito salesiano ed alle beatitudini;
- un collaboratore nella costruzione del Regno che, nelle condizioni ordinarie della sua vita, vive l'ideale evangelico dell'amore a Dio ed al prossimo, educa ed evangelizza i giovani, specialmente i più bisognosi, promuove e difende il valore della famiglia, sostiene le attività missionarie ed educative della Famiglia Salesiana;
- un educatore che adotta la pedagogia della bontà, il Sistema Preventivo di Don Bosco, come metodo di azione e stile di relazione;
- un salesiano che, guidato dallo Spirito Santo, accoglie il carisma di Don Bosco come un dono del Signore, facendolo fruttificare secondo la sua specifica condizione.

Indicazioni operative

È indispensabile:

- unificare la propria vita in Dio, secondo gli insegnamenti e la testimonianza di Don Bosco, che venne definito dai suoi stessi contemporanei *l'unione con Dio*;
- maturare gradualmente in quella carità apostolica che costituisce il cuore dell'esperienza spirituale di Don Bosco, che lo univa in un solo "movimento" a Dio ed ai suoi giovani;
- vivere la spiritualità salesiana in comunione con la Chiesa, rafforzandola con l'esperienza sacramentale;
- coltivare un amore filiale per l'Ausiliatrice, e venerare in special modo i santi della Famiglia Salesiana;
- crescere in alcuni atteggiamenti e valori che caratterizzano lo spirito salesiano:
 - la gioia come stile quotidiano di vita;
 - l'ottimismo come fiducia nella vittoria del bene;
 - l'apprezzamento dei valori umani;
 - l'ascetica salesiana del *cetera tolle*, il lavoro e la temperanza;
 - lo spirito di iniziativa, il dinamismo e la creatività nel suo agire;
 - la capacità di adattarsi alle diverse circostanze ed ai tempi.

1.3.4. SAPER VIVERE IN COMUNIONE

Principi generali

La vocazione del Salesiano Cooperatore si incarna in una concreta forma fraterna ed associativa.

Per lui vivere lo spirito salesiano si traduce, in uno specifico modo di relazionarsi con Dio e con gli altri. «I Salesiani Cooperatori, ispirandosi al Sistema Preventivo di Don Bosco, nelle loro relazioni praticano l'amorevolezza come segno dell'amore di Dio, e strumento per risvegliare la sua

presenza nel cuore di quanti incontrano. Sono pronti a fare il primo passo e ad accogliere sempre gli altri con bontà, rispetto e pazienza. Tendono a suscitare rapporti di fiducia ed amicizia per creare un clima di famiglia fatto di semplicità e affetto»⁸³.

Questa relazione comincia con i più vicini. «La comune vocazione apostolica e l'appartenenza alla stessa Associazione rendono i Salesiani Cooperatori fratelli e sorelle spirituali. «Uniti con un cuor solo ed un'anima sola» vivono, infatti, la comunione con i vincoli caratteristici dello spirito di Don Bosco»⁸⁴.

Essere fratelli e sorelle è vivere un'esperienza comunitaria. Questa particolare chiamata conduce a vivere la fraternità cristiana e salesiana, nella prospettiva di una missione concreta: contribuire alla salvezza della gioventù, specialmente la più bisognosa.

Indicazioni operative

È fondamentale:

- crescere nella disponibilità, in particolare alla vita del Centro Locale, nella capacità di fare il primo passo e nell'accogliere sempre gli altri con bontà, rispetto e pazienza, nel promuovere relazioni di confidenza e di amicizia per creare un clima di famiglia improntato alla semplicità ed all'affetto;
- costruire con gesti concreti nella vita ordinaria la pace e cercare nel dialogo il consenso e l'accordo;
- partecipare attivamente, in modo adeguato alle proprie realtà e situazioni, alla vita di famiglia dell'Associazione, per conoscersi, crescere insieme, scambiare le proprie esperienze di fede e elaborare dei progetti apostolici:
 - facendo del Centro il nucleo fondamentale della realtà associativa, una comunità cristiana di riferimento;
 - partecipando alle riunioni di programmazione e di revisione delle varie attività;
 - sentendosi parte dell'Associazione ai diversi livelli: locale, provinciale, regionale, mondiale;
 - disimpegnando, nel caso in cui si è chiamati a questo, gli incarichi di responsabilità con atteggiamento di fedeltà e spirito di servizio;
 - sostenendo economicamente l'Associazione con criteri di solidarietà tra fratelli;
- condividere, nell'Associazione, la corresponsabilità nella missione educativa e di evangelizzazione, contribuendo a realizzarla secondo le proprie condizioni di vita, capacità e possibilità;
- considerare come elemento fondamentale della propria identità il lavorare insieme: «Le forze deboli, quando sono unite, diventano forti e, se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile rompere tre unite»⁸⁵;
- rispondere alle sfide, ed ai bisogni dei giovani più poveri e cercare insieme agli altri Gruppi della Famiglia Salesiana ed ad altri gruppi ecclesiali e civili di dare una risposta adeguata alle urgenze del territorio;
- curare la comunione e la collaborazione con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, in modo particolare con i Salesiani di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice, coltivando sentimenti di sincero affetto e di fedeltà verso il Rettor Maggiore.

⁸³ PVA/S 18.

⁸⁴ PVA/S 21.

⁸⁵ Cf. G. BOSCO, *Cooperatori salesiani. Ossia un modo pratico per giovare al buon costume e alla civile società*, Torino 1876, I.

CAPITOLO 2. MOMENTI, MEZZI E RISORSE UMANE

Anche nell'ambito metodologico della formazione è necessario confrontarsi con l'attuale contesto culturale. Le grandi trasformazioni della società odierna rendono più difficile la trasmissione dei valori; si parla oggi, per questo, di una vera e propria *emergenza educativa*.

In questo contesto, la formazione deve confrontarsi sia con le difficoltà che con le opportunità che il nuovo contesto culturale offre. La fatica di contribuire a far crescere, in una società del *pensiero debole*, delle identità chiare e delle scelte consapevoli e stabili, deve essere illuminata, innanzi tutto, da una buona conoscenza delle caratteristiche dell'uomo "postmoderno". Il soggettivismo, il secolarismo, l'indifferenza religiosa, il "nomadismo", il relativismo in ambito morale, la dipendenza dai mass-media, sono altrettante "sfide" che l'esperienza formativa deve affrontare, soprattutto in ambito giovanile, se vuole incidere sulla crescita e sulla maturazione della persona. Nel medesimo tempo gli studi sull'apprendimento, sulla formazione degli adulti e le nuove tecnologie rappresentano una straordinaria risorsa a servizio di tutti coloro che hanno una diretta responsabilità nell'ambito della formazione.

La comunicazione multimediale, poi, può contribuire a rendere più vitali e "quotidiani" i rapporti che legano i membri dell'Associazione a tutti i livelli; le *pagine web* ufficiali, a tutti i livelli, sono un'importantissima risorsa che permette di far conoscere a tutti i Centri le proposte formative, gli itinerari di formazione, le diverse iniziative e opportunità a livello locale, provinciale, regionale, mondiale.

Accade così che, accanto ad alcuni momenti e mezzi "tradizionali" dell'esperienza formativa, l'Associazione ha oggi a disposizione nuovi linguaggi e nuove tecniche che possono rendere più ricca ed efficace la condivisione di contenuti e di esperienze e far crescere il senso di appartenenza. La formazione iniziale e permanente potranno così raggiungere più in profondità la vita quotidiana, così che ogni atteggiamento o gesto, nei momenti importanti e nelle circostanze ordinarie della vita, abbia a rivelare la piena e gioiosa *appartenenza* del Salesiano Cooperatore a Dio ed all'Associazione.

2.1. MOMENTI E MEZZI

Si metteranno, adesso, in evidenza alcuni di questi *momenti particolari* e *mezzi* nei quali si incarna concretamente il cammino della formazione. Si distingueranno le opportunità offerte dall'Associazione da quelle a disposizione di ogni singolo Salesiano Cooperatore, primo responsabile ed artefice dei processi di *autoformazione*.

2.1.1. MOMENTI E MEZZI PARTICOLARI OFFERTI DALL'ASSOCIAZIONE

Trattando dei momenti programmati dall'Associazione, vengono indicati di seguito alcuni interventi e modalità che, programmati, preparati con accuratezza ed incarnati nella situazione e nella vita concreta di ogni singolo Centro o Provincia, costituiscono la *strategia ordinaria* attraverso cui si sviluppano i diversi processi formativi.

Ciascuno di questi interventi formativi, alla luce di quanto detto nel capitolo precedente, deve tener conto del fatto che la formazione non è soltanto *trasmissione di contenuti* (sapere), ma deve saper comunicare delle *abilità* (saper fare), e, soprattutto, contribuire alla crescita dell'*identità* (saper essere) ed alla *partecipazione* alla vita dell'Associazione (saper vivere in comunione).

Gli incontri formativi periodici

Gli incontri periodici, sia nella fase iniziale della formazione che in quella continua o *permanente*, rappresentano il momento più importante nella vita del Centro Locale. Il Coordinatore Locale, in accordo con il Delegato/a ed il Responsabile della Formazione, provvede ad un'adeguata programmazione, tenendo conto dei ritmi e delle concrete possibilità di ciascuno, oltre che delle esigenze

particolari, legate al territorio. In via ordinaria almeno un incontro al mese andrebbe tenuto regolarmente.

Questi incontri hanno anche il compito di contribuire a far crescere il senso di appartenenza e la vita fraterna. Per raggiungere questo obiettivo possono essere utili anche delle *dinamiche di gruppo*, opportunamente guidate.

In relazione ai contenuti, oltre al quadro generale di riferimento presentato da questi *Orientamenti*, si tenga conto della *Strenna* del Rettor Maggiore, e delle proposte della Chiesa locale o universale.

La programmazione degli incontri sia concordata e socializzata adeguatamente. Essa costituisce oggetto di verifica da parte del Consiglio Provinciale.

Incontri occasionali su tematiche specifiche

Possono essere promossi dai Consigli Locali o Provinciali alcuni incontri straordinari per trattare alcuni temi specifici o di particolare interesse ecclesiale e sociale. È importante, per coltivare nei Cooperatori la spiritualità laicale, offrire loro occasioni formative su problematiche sociali di rilievo, sia locale che nazionale o internazionale.

Il metodo delle riunioni

Ha grande importanza la scelta del metodo da adottare durante le riunioni. Il metodo *induttivo*, la possibilità di un contatto vivo e personale con i testi o i documenti presentati, l'utilizzo opportuno di tecniche di comunicazione che favoriscano l'attenzione e la partecipazione, il dibattito opportunamente animato, la revisione finale di ogni singolo incontro: tutto questo contribuisce a rendere l'esperienza formativa efficace e gratificante.

Esperienze pastorali guidate

L'esperienza formativa deve raggiungere la persona del Salesiano Cooperatore non soltanto a livello intellettuale, bensì abilitarlo a vivere la sua identità anche nella sua dimensione apostolica. Nel cammino di formazione iniziale, in particolare, possono essere importanti delle esperienze pastorali guidate o accompagnate da altri Cooperatori più esperti.

I convegni annuali ed i meeting

Sarà cura dei responsabili dell'Associazione incoraggiare e favorire la partecipazione dei Cooperatori a qualche convegno associativo – organizzato a livello provinciale, regionale o mondiale – sia ecclesiale che di Famiglia Salesiana. Si tratta di esperienze che comunicano un'intensa carica spirituale, lasciano in genere una forte risonanza nelle persone e fanno crescere notevolmente il senso ecclesiale e l'appartenenza salesiana.

Materiali e sussidi formativi

I responsabili della formazione, ai diversi livelli, curino la stesura del *Piano formativo annuale*, mettendo a disposizione, possibilmente, anche del materiale multimediale, che dia unità e maggiore efficacia ai percorsi formativi di ogni Centro Locale.

Nell'ambito della formazione degli adulti, oggi, si stanno moltiplicando le esperienze di *e-learning* (corsi di apprendimento *on-line*) che arricchiscono e semplificano l'esperienza formativa, dandole anche una particolare connotazione *unitaria*. Queste forme di apprendimento, comunque, non possono sostituire l'accompagnamento ed il dialogo personale e la crescita all'interno di un *gruppo*, per la natura stessa della formazione e dell'identità del Salesiano Cooperatore.

Rimane comunque da incrementare la produzione e la diffusione di materiali multimediali (video, presentazioni, schede...) che potrebbe essere messi a disposizione o reperiti più facilmente anche attraverso una *banca dati* che raccolga i sussidi prodotti nelle diverse Regioni.

2.1.2. LE RISORSE DELLA VITA SPIRITUALE

La cura della vita spirituale si trova alla convergenza tra le opportunità offerte dall'Associazione e la cura personale che ciascun Salesiano Cooperatore ha della sua vita di fede e della sua crescita nella maturità spirituale e nella consapevolezza della vocazione ricevuta.

I ritiri spirituali

Don Bosco raccomandava il ritiro mensile come uno strumento indispensabile nella vita dell'Associazione. Nel primo *Regolamento* del 1876 scrive: «L'ultimo giorno di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, [i Cooperatori] faranno l'*esercizio della buona morte* confessandosi e comunicandosi come realmente fosse l'ultimo della vita»⁸⁶. La preoccupazione per la salvezza eterna costituiva, al tempo di Don Bosco, l'orizzonte di alcune *pratiche di pietà* lasciate in eredità alla sua famiglia spirituale. Rimane il fatto che, ancora oggi, assumere la responsabilità del *tempo* della propria vita, come un *dono* gratuito di Dio, e trovare l'opportunità di fermare periodicamente il ritmo delle proprie giornate per “riprendersi in mano la vita”, rappresenta una straordinaria risorsa nel cammino verso la maturità umana e la *vita buona del Vangelo*.

In questi ritiri spirituali si tengano presenti i tempi forti dell'anno liturgico.

Gli esercizi spirituali annuali

Ogni anno, secondo le indicazioni del Fondatore, il Cooperatore ha l'opportunità di partecipare ad alcuni giorni di esercizi spirituali. Essi costituiscono un «momento forte di spiritualità in cui si rinnova con la Promessa la fedeltà vocazionale degli associati»⁸⁷. Don Bosco li considerava una vera e propria *sintesi* di tutte le altre pratiche di pietà.

Laddove risulti difficile organizzarli a livello locale, si può favorire, da parte dei Consigli Locali o Provinciali, la loro organizzazione a livello zonale, ad opera di più Centri territorialmente vicini, o a livello provinciale.

La celebrazione eucaristica e gli incontri di preghiera

Si legge nel *Progetto di Vita Apostolica*: «Per alimentare la vita di preghiera i Salesiani Cooperatori ricorrono alle fonti spirituali offerte dalla Chiesa, dall'Associazione e dalla Famiglia Salesiana. Partecipano attivamente alla liturgia, valorizzano le forme di pietà popolare che arricchiscono la loro vita spirituale»⁸⁸.

La celebrazione eucaristica è la *fonte* ed il *culmine* da cui parte ed a cui si indirizza l'esperienza di ogni credente. La crescita negli atteggiamenti eucaristici *dell'accoglienza, dell'ascolto, del perdono, del ringraziamento, della condivisione e comunione, della missione*, rappresentano il contributo più importante alla vita di ogni singolo Cooperatore e di ogni Centro.

Premesso, poi, che un momento di preghiera va inserito in ogni incontro associativo, è opportuno organizzare, secondo le diverse esigenze che emergono, altri incontri di preghiera o celebrazioni della Parola, anche in occasione di significativi eventi sociali, ecclesiali o di Famiglia Salesiana.

La devozione mariana ed il Rosario

Il quotidiano affidamento a Maria è un elemento caratteristico della spiritualità di Don Bosco. Il Salesiano Cooperatore trova nella preghiera del Rosario un nutrimento semplice alla sua devozione mariana ed un aiuto concreto nel cammino della vita.

L'accompagnamento spirituale

La scelta di una guida e l'accompagnamento spirituale personale rappresentano una risorsa

⁸⁶ G. BOSCO, *Cooperatori salesiani. Ossia un modo pratico...*, cit., VIII, 2.

⁸⁷ PVA/R 25.4.

⁸⁸ PVA/S 19.1.

molto importante nella tradizione salesiana. Don Bosco, poi, raccomandava spesso l'opportunità di avere un *confessore stabile* che sia compagno anche nei momenti più difficili della propria esperienza di credenti, partendo da un'adeguata conoscenza della *storia* e del *vissuto* di ciascuno.

Per le coppie di Salesiani Cooperatori può essere utile scegliere, di comune accordo, una *guida* che accompagni il cammino della coppia ed anche della famiglia, nel percorso di educazione dei figli.

I pellegrinaggi

La metafora del *cammino* è una delle più adatte a descrivere l'esperienza della maturazione e della crescita di un uomo. Nella tradizione cristiana ed in quella di molte altre religioni, il *pellegrinaggio* rappresenta un momento importante, che permette di legare la propria esperienza umana e spirituale ad un particolare luogo o ad una persona. Lo stesso Don Bosco ha vissuto annualmente, in occasione dei suoi esercizi spirituali al Santuario di Sant'Ignazio sopra Lanzo, l'esperienza della *salita al monte*, come un tempo privilegiato di ascesi e di riflessione.

Per i Cooperatori la conoscenza dei *luoghi di Don Bosco*, in particolare, costituisce una straordinaria opportunità per riscaldare il cuore ed accrescere l'amore al fondatore ed il senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana.

2.1.3. STRUMENTI E STRATEGIE PER L'AUTOFORMAZIONE

Il Salesiano Cooperatore è il responsabile principale della sua formazione; per questa ragione, e tenendo conto del suo essere "inserito nel mondo e nella Chiesa", egli sarà specialmente sensibile ai momenti, mezzi e situazioni che possono contribuire alla sua formazione, con uno sguardo sempre attento ad alcune forme tradizionali di maturazione e di crescita.

Il progetto personale di vita

L'insistenza sull'opportunità di avere un *progetto personale di vita* è costante e concorde nei diversi percorsi formativi di ordini, congregazioni ed associazioni religiose.

Don Bosco parlava spesso della virtù della *temperanza*. Questa virtù consiste non soltanto nella *moderazione*, bensì soprattutto nella capacità di *organizzare il tempo della propria vita* in modo equilibrato ed armonioso: il tempo del lavoro come quello del riposo, il tempo da dedicare alla famiglia come quello speso nell'impegno apostolico, il tempo dello studio come quello della preghiera. È questo il motivo per cui nell'arte e nell'iconografia la virtù della temperanza viene spesso rappresentata come una donna che tiene in mano una clessidra o un orologio.

Il *progetto personale di vita*, serve a programmare e, per quanto possibile, garantire questo prezioso *equilibrio* che contiene il segreto della serenità. Si tratta di immaginare e prevedere, meglio se per iscritto, alcuni *tempi* quotidiani, settimanali, mensili, annuali che garantiscano la crescita armonica della propria esperienza umana, cristiana, salesiana.

Anche il *tempo* da dedicare alla propria formazione, pertanto, va progettato con cura.

Il sito ufficiale ed il World Wide Web

Per i Cooperatori che hanno la possibilità e la competenza necessaria per servirsi di *internet*, il contatto frequente con il *sito ufficiale* dei Cooperatori della propria Regione o Provincia, o del proprio Centro Locale, rappresenta uno strumento prezioso per far crescere il senso di appartenenza ed un'opportunità per leggere ed utilizzare i sussidi formativi messi a disposizione dall'Associazione. La medesima cura può essere rivolta anche alle tante pagine ufficiali delle diverse congregazioni o associazioni che fanno parte della famiglia Salesiana, in particolare a quelle degli SDB e delle FMA.

Lo studio personale

Don Bosco dedicava molto tempo allo studio, come testimoniano i suoi numerosi biografii.

L'abitudine a "tenere viva la fiamma" dell'amore e dell'appartenenza alla Famiglia Salesiana attraverso la lettura di testi dell'antica e della recente tradizione e delle opere del Fondatore, aiuta a

conoscere e ad essere fedeli al carisma ed alla preziosa eredità che ad esso è stata consegnata.

Citando una nota espressione di Nelson Mandela, si può affermare che la formazione è l'arma più potente che si può usare per cambiare se stessi ed il mondo.

L'autobiografia come cura di sé

Il diario spirituale rappresenta uno degli strumenti suggeriti dai maestri di spirito per favorire ed accompagnare il proprio cammino spirituale; l'autobiografia, poi, è uno dei generi letterari più cari alla storia della spiritualità. Parecchi studi recenti affermano che il momento in cui si avverte il desiderio di "raccontarsi" è segno inequivocabile di una nuova tappa verso la maturità. Il bambino e l'adolescente non sanno collegare tra loro le esperienze che fanno; la capacità di stabilire nessi, concordanze, coincidenze si apprende molto avanti negli anni; ecco che la memoria del passato si trasforma in *gratitudine* e, contemporaneamente, nella consapevolezza di un *compito*.

L'aggiornamento

Il Salesiano Cooperatore vive nel mondo ed è inserito in un territorio ed in un particolare contesto sociale. Sarà sua cura tenersi costantemente aggiornato attraverso i mezzi di comunicazione sociale, ed utilizzare tutte le risorse a sua disposizione per migliorare la propria competenza professionale e la consapevolezza del suo impegno ad essere un *onesto cittadino* ed un *buon cristiano*, secondo gli insegnamenti di Don Bosco.

2.2. LE RISORSE UMANE

«L'Associazione promuove e sostiene la formazione personale e di gruppo attraverso l'azione di Salesiani Cooperatori qualificati, Delegati e Delegate, ed altri membri della Famiglia Salesiana»⁸⁹.

Essa è anche *soggetto* di formazione permanente, nel senso che deve costruirsi e restare fedele a se stessa, rinnovarsi, essere attenta ai segni dei tempi ed essere in grado di vivere e crescere secondo un progetto ben definito. Suo compito è aiutare i membri a rispondere alla vocazione salesiana, promuovere e sostenere le opere dell'Associazione, assicurare il suo funzionamento in ordine alle sue finalità apostoliche. Si assume le sue responsabilità, in particolare la fecondità del carisma, lo sviluppo dell'Associazione stessa, la maturazione di iniziative formative ed apostoliche.

L'Associazione si serve di alcune risorse umane caratteristiche, che garantiscono la qualità e la continuità della formazione.

2.2.1. I GARANTI

Il *Progetto di Vita Apostolica* indica coloro a cui spetta curare la formazione, in relazione ai diversi destinatari e livelli:

- il responsabile della formazione locale, di intesa con il Consiglio Provinciale e con il Delegato o la Delegata, cura la formazione del Consiglio Locale;
- il Consiglio Provinciale ha il compito di promuovere ed accompagnare la formazione dei Consigli Locali. Al suo interno questo compito sarà coordinato dal responsabile della formazione;
- quest'ultimo, di intesa con il Delegato o la Delegata, cura anche la formazione del proprio Consiglio;
- i Delegati Regionali e/o mondiali, ed i Delegati/e Provinciali sono responsabili della formazione specifica dei Delegati/e Locali⁹⁰;
- ogni Consulta Regionale, conforme alla propria organizzazione interna, «condivide sfide di apostolato e di formazione a beneficio di tutta la Regione»⁹¹;

⁸⁹ PVA/S 29.2.

⁹⁰ Cf. PVA/R 23.6-7.

⁹¹ PVA/R 34.2.

- il Consiglio Mondiale «fornisce orientamenti generali in ordine alle iniziative formative»⁹².

2.2.2. IL CENTRO LOCALE

«Il nucleo fondamentale della realtà associativa è il Centro Locale»⁹³. In esso i Salesiani Cooperatori diventano comunità viva dove pregano insieme, discernono situazioni concrete e particolari, condividono impegni apostolici e la vocazione stessa che stanno vivendo.

Ad ogni Centro Locale, dunque, è affidata la crescita e la maturazione dei suoi membri. Questo comporta che i Salesiani Cooperatori siano responsabili anche della formazione dei propri fratelli: bisogna aiutarsi a crescere, a discernere, a maturare, ad essere fedeli alla propria vocazione.

La vicinanza, l'ascolto, l'appoggio e la comprensione vissuti in forma ordinaria e continuata tra i membri del Centro, specialmente nei momenti d'incontro, favoriscono la crescita personale e vocazionale, e contribuiscono anche alla formazione permanente.

2.2.3. I CONSIGLI LOCALE E PROVINCIALE

Il Consiglio Locale, nella sua funzione animatrice della vita del Centro:

- *scopre* i bisogni concreti di crescita e maturazione dei membri del Centro;
- *aiuta* il discernimento;
- *motiva* la revisione;
- *ricerca* le risorse appropriate ai diversi momenti formativi;
- *adatta* i mezzi di cui dispone l'Associazione, alle esigenze particolari di ogni circostanza.

Il Consiglio Provinciale, anima la vita dei Centri che appartengono alla Provincia:

- *studia* le particolari esigenze formative dei singoli Centri;
- *coordina* e promuove interventi tendenti ad assicurare a tutti i Centri un'attività formativa regolare e costante;
- *promuove* la formazione dei responsabili locali dell'esperienza formativa;
- *crea* itinerari e sussidi formativi, attento agli eventuali orientamenti della Consulta Mondiale e/o Regionale, utilizzando e adattando i sussidi alla realtà provinciale.

2.2.4. SALESIANI COOPERATORI SPECIALMENTE QUALIFICATI

L'azione dei Consigli è di natura collegiale. La formazione permanente, pertanto, è responsabilità di tutti i suoi membri. Ciononostante, è necessaria anche l'azione di *Cooperatori qualificati* che, come consiglieri per la formazione, o come membri di speciali commissioni, concretizzino per ciascuna situazione la risposta che l'Associazione offre ai bisogni dei Salesiani Cooperatori in ogni momento. Questa esigenza implica, in particolare, la formazione permanente del *formatore*, che richiede una cura speciale.

2.2.5. IL DELEGATO O LA DELEGATA

Speciale responsabilità hanno il Delegato o la Delegata nei diversi ambiti. Essi «Offrono un servizio di guida spirituale, educativa e pastorale per sostenere un apostolato più efficace dei Salesiani Cooperatori nel territorio»⁹⁴.

In maniera corresponsabile ed in collaborazione con i Consigli, i Delegati e le Delegate parteciperanno alle iniziative di formazione promosse dall'Associazione.

Sarà loro compito essere attenti alle necessità spirituali dei Salesiani Cooperatori, accompagnandoli personalmente, quando questo venga richiesto, e proporre delle iniziative particolari.

⁹² PVA/R 31.2.

⁹³ PVA/S 36.1.

⁹⁴ PVA/S 26.3.

CAPITOLO 3. FASI DELLA FORMAZIONE

Ogni vocazione nella Chiesa scaturisce da una chiamata di Dio a seguirlo in un cammino di autentica felicità e di realizzazione personale. «Impegnarsi come Salesiani Cooperatori è rispondere alla vocazione apostolica salesiana, dono dello Spirito, assumendo un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. È una libera scelta, che qualifica l'esistenza»⁹⁵.

Questo cammino passa attraverso un'opzione personale, libera, graduale, motivata, maturata sotto l'azione dello Spirito Santo, con il sostegno e la guida di alcuni uomini e donne che rendono possibile la maturazione del *seme* che lo Spirito ha deposto nel cuore di ciascuno. «La persona che desidera far parte dell'Associazione accetta un processo formativo che deve rispondere ai contenuti fondamentali del Progetto di Vita Apostolica e tiene in conto la sua esperienza personale. Si garantisce così una formazione istituzionale e al tempo stesso personalizzata. Tale itinerario sarà adattato dai responsabili dell'Associazione»⁹⁶.

Nella formazione dei Salesiani Cooperatori si possono distinguere due fasi:

- la prima è la cosiddetta *formazione iniziale*, che inizia con il periodo dell'*aspirantato* e si conclude con la *promessa apostolica*;
- la seconda, che dura tutta la vita, è la cosiddetta *formazione continua o permanente*.

3.1. FORMAZIONE INIZIALE

La consapevolezza dell'importanza della formazione suscita nell'Associazione un vivo desiderio di offrire un programma adeguato di formazione e nell'aspirante Cooperatore un vivo desiderio di mettere a buon frutto questa opportunità.

Un tale programma dovrebbe rispondere principalmente a tre esigenze:

- essere adeguato all'importanza dell'obiettivo specifico di questo periodo, che è quello di verificare la propria chiamata in vista di un possibile ingresso nell'Associazione attraverso una *promessa* che è espressione della risposta dell'uomo alla chiamata di Dio;
- essere idoneo all'età, alla maturità, alla preparazione umana, cristiana e salesiana dei candidati;
- essere adatto alla realtà culturale ed ecclesiale del territorio in cui si vive.

La formazione iniziale degli aspiranti, per sua natura, è migliore e più efficace se vissuta all'interno di un *gruppo* e nell'integrazione con la vita del Centro Locale.

Nel caso in cui non sia possibile formare un gruppo, l'aspirante avrà comunque la possibilità di vivere un cammino formativo personale, secondo gli orientamenti ed i suggerimenti dei responsabili del Centro Locale o del Consiglio Provinciale, che avranno cura di accompagnare il suo cammino.

3.1.1. FINALITÀ

La finalità della formazione iniziale nell'ambito dell'Associazione è quella di aiutare ed accompagnare gli aspiranti a discernere e maturare la propria vocazione, fino ad assumere un impegno responsabile nella Chiesa.

3.1.2. LA PROPOSTA

Il punto di partenza della formazione iniziale è la *proposta*, l'invito personale a valutare l'opportunità di essere Salesiano Cooperatore.

⁹⁵ PVA/S 2.1.

⁹⁶ PVA/S 27.1.

Questo invito a conoscere e ad approfondire la proposta vocazionale può essere rivolto a «cristiani cattolici di qualsiasi condizione culturale e sociale»⁹⁷, che desiderano vivere una vita di fede “compromessa” col quotidiano, caratterizzata da due atteggiamenti:

– *in quanto figli di Dio*: sentire Dio come Padre ed amore che salva; incontrare in Gesù Cristo il suo Figlio Unigenito, apostolo perfetto del Padre; vivere in intimità con lo Spirito Santo, vero animatore del popolo di Dio;

– *in quanto membri della Chiesa*: sentirsi chiamati ed inviati ad una missione concreta, quella di «contribuire alla salvezza della gioventù, impegnandosi nella stessa missione giovanile e popolare di Don Bosco»⁹⁸.

A chi viene rivolta la Proposta?

Al momento di fare la proposta, si deve tener conto di aspetti o criteri considerando l'articolo 27 dello Statuto del *Progetto di Vita Apostolica*. Alla luce di questo, la persona a cui si fa la proposta:

- è capace di scegliere liberamente, con motivazioni adeguate;
- è cosciente del fatto che si trova all'inizio di un processo di maturazione;
- rimane aperta all'azione dello Spirito Santo, cioè sa collocare l'origine della sua ricerca molto al di là dei suoi desideri e delle sue opinioni personali;
- accetta il programma formativo proposto dall'Associazione, al fine di confermare la sua chiamata;
- vive ad un certo livello l'impegno cristiano, partecipando alla vita della Chiesa ed ai sacramenti.

A partire da queste premesse, tenendo conto del fatto che la proposta vocazionale è personale e prende le mosse da una concezione universale e non esclusiva che abbraccia ogni credente, essa è particolarmente indicata ad alcune persone:

- a cristiani che sono interessati al mondo giovanile;
- ad animatori impegnati nella Pastorale Giovanile ed a giovani del *Movimento Giovanile Salesiano*;
- ad alunni o exalunni delle opere salesiane, particolarmente vicini allo spirito di Don Bosco;
- ad amici e simpatizzanti di Don Bosco e dell'opera salesiana;
- a docenti e collaboratori delle opere salesiane;
- a membri dell'ADMA;
- ai familiari degli SDB, FMA e di SSCC;
- a collaboratori parrocchiali, catechisti, operatori di Pastorale Familiare;
- a sacerdoti diocesani e diaconi sensibili alla missione salesiana;
- ad ex religiosi e religiose della Famiglia Salesiana.

Primo contatto

È un'esigenza sentita e condivisa di tutti i membri dell'Associazione individuare delle persone alle quali far conoscere l'identità del Salesiano Cooperatore ed alle quali fare la *proposta*; è un invito a scoprire la bellezza e la straordinaria attualità del carisma di Don Bosco.

Molte possono essere le modalità attraverso cui fare la proposta, da un invito individuale ad una presentazione in gruppo, in relazione alla situazione particolare. È importante che essa si collochi in un clima di accoglienza, di familiarità, di opportunità offerta, di impegno, di gioiosa comunicazione, perché acquisti tutta la sua luce.

La proposta deve essere evidentemente personale, perché personale è la chiamata di Dio verso ciascuno e personale è la risposta che ciascuno è chiamato a dare.

Una volta fatto questo invito personale, è conveniente ordinariamente realizzare un incontro di presentazione dell'Associazione, insieme agli altri aspiranti, come inizio del cammino di formazione

⁹⁷ PVA/S 2.2.

⁹⁸ *Ibidem*.

ed assicurare all'aspirante l'accompagnamento necessario al cammino che si invita a percorrere.

3.1.3. INGRESSO NELL'ASSOCIAZIONE

L'aspirante, durante il cammino formativo, avrà l'opportunità di realizzare un serio processo di *discernimento* sulla autenticità delle proprie motivazioni, ed in particolare sul desiderio di fare della propria vita un dono gioioso, nello spirito di Don Bosco.

Quando avrà riconosciuto in sé e nella sua vita passata i segni di questa particolare chiamata a vivere la vita cristiana, insieme ad altri uomini e donne di buona volontà e secondo la spiritualità del fondatore, potrà presentare una richiesta di ammissione al Consiglio del Centro Locale a cui fa riferimento⁹⁹.

Il Consiglio Locale trasmetterà la domanda al Consiglio Provinciale, insieme alla valutazione che compilerà ascoltando il parere di colui o di coloro che ne hanno curato, in particolare, la formazione. Sarà il Consiglio Provinciale a procedere, quando lo considererà opportuno, all'approvazione della domanda¹⁰⁰.

Al fine di accompagnare questo processo di discernimento degli aspiranti, ai formatori ed ai Consigli vengono offerti, qui di seguito, dei criteri per l'ingresso nell'Associazione.

Questi criteri hanno un carattere orientativo sia per coloro che desiderano entrare a far parte dell'Associazione, sia per la stessa Associazione che deve valutare l'idoneità dell'aspirante.

Non è superfluo sottolineare, infatti, che si tratta di criteri la cui applicazione è ampia e flessibile, dovendosi sempre tener conto delle caratteristiche e delle esigenze dell'Associazione e della persona dell'aspirante.

Si mettono in evidenza, qui di seguito, alcuni *criteri prioritari*, in relazione agli ambiti specifici della vita di un Salesiano Cooperatore.

Criteri circa la vocazione:

Tutti i responsabili dell'ammissione devono valutare, in dialogo con l'aspirante, i segni di una vera vocazione (chiamata/risposta) a questo tipo di vita e di impegno:

- Oltre ad essere una “brava persona” o un cristiano fervoroso ed apostolico, l'aspirante deve mostrare dei segni di una vera vocazione (chiamata/risposta) a questo tipo di vita e di impegno salesiano. Questi segni vanno valutati con attenzione.
- L'aspirante stesso deve scoprire in sé la bellezza del carisma di Don Bosco e la gioia di divenire un “salesiano esterno”, nel mondo e nella Chiesa, disponibile a vivere il dono di sé nel suo Centro, che diverrà la sua “comunità cristiana di riferimento”.

Criteri circa il cammino realizzato:

È importante che l'aspirante:

- accolga come un'opportunità il piano di formazione iniziale, che gli assicura, soprattutto, la conoscenza e la assimilazione del Progetto di Vita Apostolica;
- sviluppi gradualmente un senso di corresponsabilità e di appartenenza all'Associazione, e non soltanto al Centro Locale;
- maturi progressivamente la consapevolezza di far parte della Famiglia Salesiana, consapevolezza espressa nell'interesse per essa e nella partecipazione alle sue attività;
- si renda conto di vivere un permanente cammino di crescita, possieda un carattere equilibrato e la maturità umana ed affettiva per il compimento delle proprie responsabilità familiari, professionali e civili;
- manifesti gradualmente nella vita di preghiera, personale e comunitaria, nella pratica dei sacramenti, nello spirito di unione con Dio e nello zelo apostolico una maturazione nella fede e nella

⁹⁹ Cf PVA/S 27.2; R 13.3.

¹⁰⁰ Cf. PVA/R 13.4.

carità;

– sia cristianamente impegnato nella propria professione, nella propria famiglia e nelle attività apostoliche.

Criteri circa le motivazioni

Uno dei criteri principali per l'ammissione dei candidati scaturisce da un sereno *discernimento delle motivazioni*. Ogni scelta autenticamente cristiana scaturisce dalla consapevolezza che il dono della vita, ricevuto da Dio, deve trasformarsi gradualmente in gratitudine e nella consapevolezza del *compito* che a ciascuno è stato affidato. La vocazione salesiana, al pari di ogni altra, richiede la graduale capacità di uscire da se stessi, dall'egocentrismo che sembra caratterizzare il mondo di oggi, per imparare ad "orbitare" attorno al mondo e ai bisogni degli altri. Si tratta di scoprire, in modo esistenziale, che l'unica possibile strategia per vivere la vera gioia è quella di interessarsi della gioia dei propri compagni di viaggio e di tutti coloro a cui si è stati "inviati". La vita del credente diventa allora una vera *benedizione*.

Il cammino verso la santità trae le sue più speciali energie dal desiderio di "essere un buon regalo" per tutti, più che dal perseguire una perfezione che sia fine a se stessa.

In questa prospettiva la domanda scaturisce:

- da motivi personali ma non "egocentrati";
- da una decisione libera e consapevole;
- da ragioni maturate personalmente e criticamente vagliate, grazie all'azione dello Spirito, per mezzo del discernimento personale e del gruppo o del Centro.
- dal desiderio di un generoso dono di sé;
- da motivi in sintonia con la vocazione del Cooperatore;
- dalla gioia di voler appartenere alla Famiglia Salesiana.

Altri criteri

Di alcuni altri criteri bisogna tener conto, valutando, con realismo e buon senso, le particolari condizioni e consapevolezze di ciascuno degli aspiranti:

- conoscenze teologiche, pastorali, educative e salesiane, proporzionate e sufficienti per assolvere degnamente la missione del Salesiano Cooperatore e partecipare responsabilmente alla vita della Chiesa;
- conoscenza del magistero della Chiesa in relazione ad alcuni temi di particolare importanza ad esempio, la famiglia, il lavoro, la dottrina morale e sociale;
- esperienza di Chiesa locale e di relazioni positive con altri movimenti, associazioni e gruppi;
- partecipazione ad incontri, giornate di formazione o di spiritualità, ritiri, esercizi spirituali, etc., destinati ai Cooperatori ed alla Famiglia Salesiana.

3.1.4. METODOLOGIA DELLA FORMAZIONE INIZIALE

L'avvio, l'accompagnamento e l'animazione di un gruppo di aspiranti esigono dal formatore una conoscenza di base delle diverse dinamiche di gruppo, al fine di saper applicare quelle che appaiono più adatte ad ogni situazione.

La formazione iniziale deve essere:

- *vitale*, non soltanto dottrinale, in modo da condurre ad un'autentica esperienza di vita umana, cristiana e salesiana;
- *attiva*, capace di suscitare il protagonismo di ciascuno dei membri del gruppo;
- *esigente e*, nel medesimo tempo, *rispettosa* del ritmo di maturazione e dell'originalità di ogni persona;
- preferibilmente *in gruppo*, luogo concreto dove matura la propria vocazione e si fa esperienza di Chiesa e di vita salesiana;
- *referenziale*, tenendo come punti di riferimento il Vangelo, la Chiesa Cattolica, la Famiglia

Salesiana e l'Associazione dei Salesiani Cooperatori.

3.1.5. MOMENTI E MEZZI PRIORITARI IN QUESTA TAPPA

L'accompagnamento

A coloro che mostrano il desiderio di approfondire la proposta vocazionale, l'Associazione si impegna ad offrire un cammino formativo, concordando tempi ed aspetti organizzativi con le persone interessate, per aiutarle nel loro processo di crescita personale, nel discernimento e nella loro decisione vocazionale.

Durante tutto il cammino formativo è importante che l'aspirante senta l'Associazione, in particolare attraverso il Centro Locale, vicina alla sua esperienza, non preoccupata di fare pressioni sulla sua scelta, ma di sostenerlo umanamente e spiritualmente; è importante che egli si senta accompagnato, integrato nella vita del Centro Locale, partecipando attivamente agli incontri ed alle iniziative dello stesso.

Sarà, poi, impegno prioritario del Consiglio Locale e dei Salesiani Cooperatori del Centro, in particolare del Responsabile della Formazione e del Delegato o della Delegata, guidare, ed accompagnare l'aspirante nel suo cammino di formazione.

L'accompagnamento, infatti, costituisce un'esperienza fondamentale nell'itinerario di maturazione dell'aspirante; è uno spazio dove si constata l'azione dello Spirito Santo e la risposta di libertà e di gioioso coinvolgimento di ciascuno.

Metodo dell'accompagnamento

Nel processo di accompagnamento si assumerà lo stile ed il metodo salesiano “del buon Pastore”; questo vuol dire camminare insieme, creare una relazione di comunione e comunicazione, per mezzo del quale ci si aiuta reciprocamente a corrispondere alla chiamata di Dio, in ascolto attivo dello Spirito Santo. Si tratta di una relazione mediante la quale il formatore prende l'iniziativa dell'incontro con l'aspirante e camminando accanto a lui lo ascolta e condivide le sue inquietudini, aspirazioni e difficoltà, lo aiuta ad andare oltre, cioè lo affida direttamente alla realtà intima e personale dell'incontro con Dio che trasforma l'esistenza.

Alcune caratteristiche del metodo

- Camminare accanto all'aspirante

Si tratta di accompagnare l'aspirante nel cammino della sua maturazione e crescita. Il percorso deve essere portato avanti tenendo il medesimo passo. Questo non è sempre facile; richiede da ambo le parti un cammino progressivo di libertà interiore, nel superamento di ogni forma di possesso, di dipendenza e di controllo degli altri. Pertanto è molto importante viverlo con spirito di servizio e carità dinamica.

Nel medesimo tempo, l'esperienza di accompagnare un altro può trasformarsi in un momento formativo per il responsabile. Ha scritto Teilhard de Chardin: «Ogni volta mi convinco sempre di più che, quando si insegna, si scopre una quantità enorme di verità che si comprenderebbero solo a metà: io imparo insegnando».

- Saper ascoltare ed essere creativi

Il processo di accompagnamento implica una crescita nella capacità di ascolto, nell'attesa paziente e rispettosa dei ritmi di crescita di ogni persona, nella sensibilità che permette di prevenire le difficoltà, nella capacità di calarsi nelle condizioni quotidiane della vita dell'aspirante.

Richiede fiducia, attenzione costante e coraggio per proporre il cammino esigente e gioioso del Vangelo e per rispondere alle aspettative ed alle necessità di carattere spirituale, formativo ed apostolico dell'aspirante.

Questo metodo esige anche che il formatore sviluppi la sua inventiva, caratteristica dello spirito salesiano, che è instancabile, intraprendente e creativo.

- Coinvolgere e corresponsabilizzare

Il metodo dell'accompagnamento esige inoltre che il formatore guidi e stimoli la partecipazione attiva di ogni aspirante. Per raggiungere questo obiettivo, egli cerca di interessare, valorizzare, promuovere, incoraggiare e coinvolgere l'aspirante. Pertanto si sforza di conoscerlo personalmente, di interessarsi dei suoi problemi e difficoltà e di partecipare alle sue gioie; soprattutto lo stimola affinché a poco a poco divenga il vero protagonista del proprio cammino di maturazione personale, cristiana e salesiana.

- Coltivare il senso di appartenenza all'Associazione

Nel cammino formativo si richiede anche che si fortifichi il senso di appartenenza all'Associazione, che si sviluppino i vincoli di fraternità, coordinando le iniziative, le esperienze, i progetti e coltivando questa sensibilità ai distinti livelli (locale, provinciale, regionale e mondiale).

Questo fa maturare nell'aspirante la coscienza di appartenere ad una realtà più ampia, quella associativa, che, realizzando il sogno del fondatore, raggiunge ormai i confini del mondo, nel servizio ai giovani, alla famiglia, alla Chiesa, e alla realtà civile.

In tal modo, come fratelli e sorelle in Don Bosco, gli aspiranti cresceranno in uno stile di relazioni fraterne, sincere, rispettose, disinteressate, che permettano di riconoscere l'importanza dell'altro, diventando anche consapevoli dei propri limiti e dando testimonianza di allegria, di stima, di reciproco affetto.

- Proporre forme di comunione e di collaborazione

Infine questo metodo aiuta l'aspirante ad aprirsi a forme di comunione e di collaborazione, non soltanto con la Famiglia Salesiana e con altri organismi ecclesiali, ma anche con organizzazioni civili, socio-culturali, politiche, sindacali, umanitarie, in particolare con quelle che sono a servizio dei giovani.

L'accompagnamento deve condurre ad una visione autentica della vita salesiana, che è gioioso impegno e servizio ai giovani ed alle classi popolari che conduce a lavorare al loro fianco nell'ottica del *da mihi animas, cetera tolle*; è un'arte che coinvolge tutta la persona in un processo di mutua interazione. Non esiste un cammino di accompagnamento che coinvolga uno solo dei due protagonisti.

Per concludere, sembra importante sottolineare che l'accompagnamento non è un processo "neutrale": nonostante il suo fine sia quello di aiutare, si può correre il rischio di bloccare l'apertura vocazionale. Per questo è necessario che il formatore prenda coscienza della sua grande responsabilità nell'accompagnare i processi formativi e che, pertanto, faccia egli stesso un cammino di accompagnamento e di formazione qualificata in questo campo, ma soprattutto che senta la gioia di aiutare un fratello, una sorella nella scoperta della *vita buona del Vangelo*, vissuta con il cuore di Don Bosco.

Il particolare ministero dell'accompagnamento si impara con la vita di ogni giorno e con l'aiuto di tutti i membri del Centro, perché tutti sono corresponsabili nella formazione¹⁰¹.

Il Progetto Personale di vita dell'aspirante

Nel tempo della formazione iniziale l'aspirante impara ad elaborare il suo *progetto personale* ed a sentire la necessità di metterlo in atto durante la sua vita; il metterlo gradualmente in pratica lo aiuterà a rendere più concreto il suo cammino e a vivere l'identità evangelica salesiana nel luogo, nella situazione e nel tempo specifico della sua crescita vocazionale.

3.1.6. PROGRAMMAZIONE

La formazione iniziale è quella che pone le basi della crescita dinamica nell'identità, crescita

¹⁰¹ Viene presentata in allegato, come suggerimento, la *Cartella di accompagnamento* dell'aspirante Salesiano Cooperatore, uno strumento che ha l'obiettivo di aiutare il formatore a seguire il processo formativo dell'aspirante.

che dovrà continuare per tutta la vita attraverso un serio impegno di una continua attualizzazione. È un processo aperto e continuativo che, ordinariamente, passa attraverso tre diversi momenti: iniziazione, approfondimento e decisione. Questi tre momenti vengono qui descritti secondo criteri di flessibilità, nel rispetto dei ritmi di crescita di ciascuno¹⁰².

Iniziazione

L'obiettivo di questo momento è quello di un accostamento al progetto di vita dei Salesiani Cooperatori.

Questo si attuerà, fondamentalmente, attraverso una presentazione di questa particolare vocazione e di una conoscenza della figura di Don Bosco.

Durante questa fase si tratteranno alcuni temi fondamentali della formazione umana e cristiana, che serviranno per chiarificare gli elementi indispensabili per proseguire il cammino di maturazione.

Approfondimento

Durante questo secondo momento si approfondirà la vocazione del Salesiano Cooperatore attraverso la conoscenza e l'assimilazione del *Progetto di Vita Apostolica*, che deve suscitare una risposta, una maturazione progressiva delle motivazioni e delle scelte.

Decisione

L'obiettivo del terzo momento è quello di crescere verso una accoglienza seria e consapevole della vocazione di Salesiano Cooperatore.

È un tempo di sintesi e di discernimento vitale, rispetto al progetto di vita prospettato.

In modo particolare in questa fase è conveniente programmare contenuti ed esperienze significative che aiutino l'aspirante a fare la *Promessa Apostolica* che segna l'inserimento nell'Associazione.

3.2. FORMAZIONE PERMANENTE

La formazione della persona umana dura tutta la vita. La persona, infatti, è sempre in crescita e perciò ha bisogno di acquisire convinzioni sempre più mature e motivazioni sempre più profonde.

Le odierne situazioni di vita, poi, sia personali che familiari e sociali, sono in continua evoluzione ed interpellano in maniera sempre nuova costringendo ciascuno a ripensare, nella fedeltà dinamica ai valori fondamentali, le proprie scelte ed a rivedere le proprie posizioni. La persona cresce e matura nella misura in cui è capace di imparare dalla vita e di rispondere con creatività alle nuove situazioni che questa le presenta.

La sequela di Cristo, inoltre, e l'evangelizzazione, dovendo essere incarnate in situazioni storiche sempre in evoluzione, richiedono risposte e forme di annuncio costantemente aggiornate. La medesima cosa si può dire dell'apostolato salesiano che, avendo come impegno privilegiato l'educazione dei giovani, richiede apertura e sforzo di adeguamento alle situazioni che cambiano ed alle nuove esigenze che emergono.

Sia nell'ambito umano che in quello cristiano e salesiano, il Cooperatore sa di essere chiamato a mantenere costantemente attivo l'entusiasmo della sua vocazione, e ad imparare dalla vita. Questo comporta un atteggiamento di risposta, una mentalità ed un desiderio di crescita, che prolunga il processo formativo fino alla fine della vita. Tutta la vita, infatti, è vocazione, tutta la vita è formazione, una formazione che bisogna attuare in chiave di fedeltà e creatività.

Il carattere evolutivo e dinamico della persona, la vita cristiana come vocazione permanente

¹⁰² Nell'*Allegato 1* si mettono in evidenza alcune particolari attenzioni da tenere presenti durante questi tre momenti della formazione iniziale.

vissuta in una dinamica di chiamata e di risposta, la missione del Salesiano Cooperatore, i ritmi accelerati della trasformazione del mondo: tutte queste cose rendono necessaria una formazione continua, che rientra nella responsabilità personale del Salesiano Cooperatore, ed anche in quella dell'Associazione, la quale deve promuoverla programmando e portando a termine iniziative adeguate¹⁰³.

La formazione permanente del Salesiano Cooperatore, come processo di continua maturazione, ha uno scopo molto preciso che giustifica ed aiuta a scoprire la sua necessità ed importanza. Si tratta di imparare sempre meglio a vivere la propria vocazione con maturità e gioia, con fedeltà creativa e con capacità di rinnovamento, come risposta permanente al Signore ed alle sfide della missione.

3.2.1. NATURA E SCOPO

La formazione permanente si può definire come espressione e come processo globale di configurazione della persona, mediante attività di apprendimento e maturazione durante tutta la vita.

Tale formazione avviene innanzi tutto nel "quotidiano"; è lì che la vocazione diventa esperienza, mentre si acquista l'attitudine di imparare dalla vita. Non è soltanto un impegno né un'esperienza individuale o isolata della persona, ma si pone come esperienza comunitaria, frutto della condivisione fraterna, di rapporti vicendevoli e di una comunicazione di qualità.

La complessità e ricchezza di questa categoria può avvertirsi tenendo conto che la formazione permanente del Salesiano Cooperatore ha delle peculiari caratteristiche:

- *qualifica* tutta quanta la sua vita, valorizzando le qualità di ciascuno e adattandole alle circostanze concrete di ogni momento;
- *valorizza* i diversi momenti o tappe della sua esistenza, per attualizzarne l'impegno con la vocazione assunta ed incarnata;
- *lo coinvolge* in modo particolare, in quanto è proprio lui che, nelle diverse circostanze della sua vita, deve rispondere, sotto l'azione dello Spirito, alla chiamata permanente di Dio;
- *cura* specialmente la preghiera e la vita sacramentale con l'assistenza dello Spirito nel cammino particolare di ciascuno;
- *coinvolge* tutti gli ambiti nei quali egli vive e si realizza: famiglia, lavoro, impegno apostolico, spiritualità, creando sempre equilibrio tra essere ed agire;
- *risponde* ad una pianificazione, in modo che, anche se si adatta in ogni momento alle situazioni ed ai bisogni particolari, utilizza criteri essenziali di organizzazione;
- *utilizza* tutte le risorse possibili: riunioni, letture, conferenze, incontri, esperienze di vita e di apostolato;
- *stimola* il suo rapporto con il contesto ecclesiale, culturale, sociale, economico, aiutandolo ad integrare nella sua opzione vocazionale e nel suo impegno personale le situazioni mutevoli in cui vive;
- *rafforza* la sua identità e la sua fedeltà vocazionale.

Concretamente l'obiettivo fondamentale della formazione permanente del Salesiano Cooperatore consiste nel renderlo capace di vivere la vocazione con maturità e gioia, con fedeltà creativa e con capacità di rinnovamento, come risposta di tutta la vita al Signore ed alla sua chiamata.

3.2.2. SOGGETTI

Il protagonismo e la responsabilità principale della formazione permanente spettano in primo luogo, al Salesiano Cooperatore, ed in modo complementare ma necessario, all'Associazione.

Il Salesiano Cooperatore

Il soggetto primo della formazione permanente è proprio il Salesiano Cooperatore, al cui impegno responsabile nulla può sostituirsi. Egli stesso deve percorrere l'itinerario di crescita e rinnovamento, ed assumere la responsabilità della propria formazione, in accordo con il *Progetto di Vita*

¹⁰³ Cf. PVA/R 16.

Apostolica. Esso, infatti, sancisce: «Coscienti dell'importanza della formazione permanente, i Salesiani Cooperatori: sviluppano le proprie doti umane, per assolvere sempre meglio le responsabilità familiari, professionali e civili; maturano la propria fede e carità, crescendo nell'unione con Dio, per rendere la loro vita più evangelica e più salesiana; dedicano tempo alla riflessione ed allo studio, per approfondire la Sacra Scrittura, la dottrina della Chiesa, la conoscenza di Don Bosco, i documenti salesiani»¹⁰⁴.

Si tratta di impegni che nessuno può mettere in atto al suo posto ma egli può e deve essere aiutato a portarli a termine.

In termini generali si può dire che spetta al Salesiano Cooperatore l'impegno di rendere più affabile il proprio carattere; è lui che deve sviluppare i suoi talenti, crescere nella dimensione relazionale, progredire nel suo cammino di fede, assimilare ed approfondire il carisma salesiano, consolidare un sano senso morale, percepire i "segni dei tempi" riconoscendo le situazioni di bisogno e di povertà che gli stanno vicine, prepararsi coscientemente per un apostolato fecondo.

Sapendo di essere corresponsabile della missione comune, egli «condivide nell'Associazione la corresponsabilità educativa ed evangelizzatrice»¹⁰⁵.

L'Associazione

L'Associazione come tale, è anche soggetto della formazione permanente in quanto corresponsabile della formazione dei suoi membri. In questo modo anch'essa cresce in un continuo rinnovamento nella fedeltà a Don Bosco e nel discernimento spirituale.

Secondo il Regolamento del *Progetto di Vita Apostolica*, spetta ai responsabili della formazione, ai diversi livelli, preparare il programma annuale di formazione permanente e curare e seguire tutti gli aspetti specifici della formazione, di intesa con il Consiglio Locale o Provinciale e, in particolare, con il Delegato o la Delegata¹⁰⁶.

3.2.3. PROGRAMMAZIONE

La natura stessa della formazione permanente non permette di stabilire né di strutturare a priori ed in modo dettagliato i suoi diversi contenuti, appunto perché essa deve rispondere sia alle situazioni concrete del momento, sia a quelle particolari del singolo Salesiano Cooperatore, (età, ambiente, situazioni di vita, impegno apostolico...), sia a situazioni emergenti dalla realtà sociale ed ecclesiale, che sono mutabili e dipendono dal tempo e dal luogo.

È importante, comunque, che i Consigli, ai diversi livelli, elaborino dei programmi temporanei di formazione che tengano conto delle esigenze particolari, delle proposte formative della Famiglia Salesiana e della Chiesa.

Dal punto di vista operativo non è possibile immaginare che lo sviluppo della formazione avvenga in modo *lineare*, come un susseguirsi di punti su di una retta, senza ripetizioni. Il suo sviluppo somiglia piuttosto ad una spirale che ritorna su se stessa ma ad un livello sempre più elevato; nel processo formativo, pertanto, tornano valori ed argomenti già trattati una volta, che però, a distanza di tempo, vengono considerati da un altro punto di vista, o ad un grado diverso di profondità o in relazione con altri fattori di riferimento che li arricchiscono.

Nella fase di formazione permanente, quindi, non si va necessariamente alla ricerca di dimensioni nuove o particolari della persona. Le tre dimensioni umana, cristiana e salesiana, considerate sistematicamente durante la formazione iniziale, non sono esaurite nella loro potenzialità di crescita e maturazione. Tali dimensioni verranno coltivate, approfondite e consolidate il più possibile, proprio durante la fase della formazione continua.

La formazione permanente non può essere imprigionata entro un piano predeterminato e fisso,

¹⁰⁴ PVA/R 16.1.

¹⁰⁵ PVA/S 22.1.

¹⁰⁶ Cf. PVA/R 22.4; 26.4.

ma esige di rimanere aperta, flessibile, creativa, critica, adattabile alle circostanze della vita e delle persone, per rispondere alle esigenze ed alle possibilità di una formazione adeguata.

Questo comporta che le programmazioni vengano fatte d'accordo con criteri che garantiscano sia la praticità della formazione sia la sua unità nella diversità. Per conseguenza, coerentemente a quanto detto al capitolo primo, l'impostazione e lo svolgimento dei temi e l'impegno e la metodologia formativi:

- daranno importanza e sapranno determinare e svolgere i contenuti tematici adeguati, ma non si fermeranno all'acquisizione di contenuti (*sapere*);
- cercheranno di mettere il Salesiano Cooperatore nella dinamica del vivere e del *saper fare esperienza* di quello che ha conosciuto, in modo da aiutarlo a prendere delle decisioni e ad assumere gli impegni che comporta il tradurre i temi studiati in vita ed azione;
- avranno cura di caratterizzare l'identità umana, cristiana e salesiana del Cooperatore proponendo e sviluppando valori, motivazioni ed atteggiamenti che configurino la sua personalità matura;
- metteranno in gioco sia la capacità di dialogo della persona, sia la partecipazione alla vita della comunità civile, cristiana e salesiana, dando luogo ad una ricca esperienza di comunione che lo spirito cristiano e salesiano e la carità apostolica sono capaci di suscitare.

Nell'insieme di orientamenti, criteri e motivazioni che coinvolgono lo svolgersi delle fasi della formazione, sia l'Associazione sia il singolo Salesiano Cooperatore, potranno trovare la luce che illumina e la forza che sostiene l'impegno della formazione, che scaturiscono dalla gioia di desiderare di essere migliori per il bene di tutti. La formazione permanente diviene così espressione di stima e fedeltà alla gioiosa vocazione del Salesiano Cooperatore.

CAPITOLO 4. LA FORMAZIONE AL SERVIZIO DI RESPONSABILITÀ NELL'ANIMAZIONE E NEL GOVERNO

Il servizio di animazione e di responsabilità nell'Associazione è esplicitamente indicato dal *Progetto di Vita Apostolica*, come un particolare ed importante apostolato del Salesiano Cooperatore.

Il suo scopo fondamentale è quello di far crescere e maturare l'Associazione:

- nella comunione;
- nella vita spirituale;
- nella missione salesiana¹⁰⁷.

Questo obiettivo si concretizza quando si accompagna ciascun membro dell'Associazione nel cammino di crescita in questi tre ambiti, perché sia sempre più conforme all'identità tracciata dal *Progetto di Vita Apostolica*. Da questo scaturisce la rilevanza della formazione dei responsabili come uno degli ambiti fondamentali della formazione, insieme a quella iniziale e permanente. Essa è importante:

– *per la persona in se stessa*. Per svolgere con competenza il compito di responsabile, il Salesiano Cooperatore ha bisogno di una formazione continua. Assumersi una responsabilità, farsi carico della vita degli altri, è una caratteristica fondamentale dell'adulto, per cui questa formazione è una parte importante del processo di maturazione personale che dura tutta la vita¹⁰⁸;

– *per il servizio da rendere*. Il *Progetto di Vita Apostolica* stabilisce che siano i responsabili dell'Associazione ad aiutare i Salesiani Cooperatori nella loro formazione, con adeguati interventi. Per rendere dunque un servizio degno di questo nome, il responsabile nell'animazione e nel governo deve capire l'importanza di prepararsi a questo compito, con un continuo processo personale di maturazione nella fede e di configurazione con il Cristo, secondo la volontà del Padre, con la guida dello Spirito Santo;

– *per la missione da realizzare*. La missione richiede persone formate, capaci di rispondere alle esigenze di oggi. Di conseguenza l'impegno per una solida formazione in vista del servizio che deve rendere è compito primario e di coscienza per un responsabile. Questa preparazione non va né sottovalutata né improvvisata.

4.1. CRITERI DI FORMAZIONE DEI RESPONSABILI.

È possibile enunciare alcuni criteri generali, che devono caratterizzare la formazione specifica dei responsabili.

4.1.1. UNITÀ TRA ESSERE ED AGIRE

Il cristiano è chiamato a vivere in unità tutta la propria esistenza ed esperienza quotidiana.

L'espressione spesso utilizzata oggi in ambito salesiano è: *interiorità apostolica*. I dualismi e le dicotomie si verificano quando si è superficiali (manca l'interiorità) o attivisti "ad oltranza" (manca l'autentico senso apostolico).

Tra le due realtà, essere membro della Chiesa e cittadino del mondo, il responsabile non è chiamato a scegliere con esclusione di uno dei due termini, ma a comporre ed a far convergere tutte le proprie forze in unità. La formazione si realizza nell'interazione continua tra essere ed agire, tra riflessione ed azione, e comporta un dinamismo, un'attività, una metodologia, una sollecitudine che coinvolge tutta la vita e che muove all'autoformazione attraverso la riflessione su ciò che viene sperimentato.

¹⁰⁷ Cf. PVA/R 17.1; PVA/S 11.

¹⁰⁸ Cf. PVA/S 9.1.

4.1.2. STILE DI ANIMAZIONE

Chi presta un servizio di responsabilità è cosciente che la comunione, l'autonomia e la collegialità definiscono l'identità originale dell'Associazione nella Famiglia Salesiana e, di conseguenza, si sente chiamato a promuoverli a tutti i livelli.

4.1.3. SENSO DI APPARTENENZA ALL'ASSOCIAZIONE

La formazione dei responsabili deve mantenere vivo il senso di appartenenza all'Associazione, valorizzando i vincoli di fraternità, per imparare a coordinare iniziative, esperienze e progetti, curando lo sviluppo della sensibilità nei confronti dei diversi livelli (locale, provinciale, regionale, mondiale). Questo farà crescere nel Salesiano Cooperatore la consapevolezza di appartenere ad una realtà più ampia, quella associativa, che Don Bosco ha "pensato" in una dimensione mondiale, al servizio della famiglia, della Chiesa, della Famiglia Salesiana, della società civile.

4.1.4. VALORIZZAZIONE DELLA CORRESPONSABILITÀ

Il Salesiano Cooperatore che presta un servizio di animazione e governo non è colui che fa, pensa, controlla o sostituisce tutti e neanche, quello che impone le sue idee o la sua volontà. Il suo compito è quello di aiutare gli altri a portare avanti la visione e la missione dell'Associazione a tutti i livelli.

4.1.5. COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ

La qualificazione è, oggi, criterio di sviluppo e di riuscita, in tutti i campi. Il bene va fatto bene, non basta operare comunque. Vanno raggiunti gli obiettivi degli interventi programmati: questo implica un atteggiamento costante di discernimento e sinergia, di verifica, di disponibilità ad aggiornarsi, a crescere secondo le esigenze dei tempi e del proprio impegno apostolico.

4.1.6. FORMAZIONE PREVIA

La apertura al servizio di animazione e responsabilità deve iniziare già durante la formazione iniziale perché ciascun Salesiano Cooperatore deve sentirsi responsabile della missione comune. Non si parla qui di una formazione allo svolgimento di compiti specifici che il responsabile deve portare avanti ma di maturare un atteggiamento di corresponsabilità concreta e di apertura al servizio perché a tutti i Salesiani Cooperatori può essere richiesto di offrire, per un tempo determinato, le proprie energie e capacità per un servizio di animazione e responsabilità¹⁰⁹.

4.1.7. PRESENZA CARISMATICA

Questa specifica formazione ha lo scopo di aiutare i responsabili a vivere il servizio apostolico in maniera positiva, gioiosa e salesiana. Ciò comporta la credibilità, il saper infondere fiducia, la perseveranza, la cura dei rapporti, la crescita e l'interesse per tutti i membri dell'Associazione.

4.2. TEMPI E RISORSE

La formazione del responsabile inizia con la sua nomina ed avviene durante il suo esercizio. La condizione per poter svolgere un servizio di responsabilità, infatti, non è quella di essere già pronti per il suo svolgimento, ma quella di aver accettato liberamente e generosamente di mettere i propri doni ed un po' del proprio tempo e delle proprie energie a servizio della crescita dell'Associazione. Non esiste quindi un percorso di formazione precedente all'assunzione di un incarico (cosa che potrebbe portare al rischio di "carrierismo" da parte di alcuni e di de-responsabilizzazione da parte di

¹⁰⁹ Cf. PVA/R 17.1; 22.1.

altri) perché «i Salesiani Cooperatori accolgono con disponibilità il tempo di servizio di responsabilità che viene loro richiesto, lo vivono con discernimento e sinergia, approfondiscono la formazione specifica, necessaria per qualificare il loro impegno, secondo i programmi stabiliti dall'Associazione»¹¹⁰.

È possibile affermare, quindi, che il responsabile si forma *facendo il responsabile*, nell'esercizio del suo mandato, con un'interazione continua tra azione e riflessione. Se l'azione è naturalmente inclusa nello specifico incarico da svolgere, la riflessione e l'approfondimento vanno aiutati con alcune attenzioni ed iniziative:

- egli cercherà di dedicare del tempo ad approfondire tematiche ed aspetti inerenti al proprio incarico (*autoformazione*);
- parteciperà a giornate di formazione organizzate per gli incaricati dei diversi settori di animazione, ai diversi livelli;
- curerà che all'inizio del mandato di un nuovo Consiglio si riservi un tempo opportuno per l'approfondimento;
- sarà presente ad incontri e raduni promossi dagli organismi ecclesiali in vista di un più efficiente servizio di animazione alle associazioni di fedeli laici.

4.3. INDICAZIONI OPERATIVE

La formazione del responsabile comprende un orientamento verso i diversi compiti specifici da svolgere, incluso l'apprendimento di opportune tecniche; ma la cosa più importante è la formazione al senso di responsabilità. Infatti, da lui dipende la crescita dei Salesiani Cooperatori a lui affidati e lo sviluppo dell'Associazione.

La formazione del responsabile si concretizza mettendo in relazione gli elementi peculiari e caratteristici di questa con le tre *dimensioni* ed i quattro *pilastri* dell'esperienza formativa che sono alla base degli orientamenti indicati in questo documento. Pur non perdendo mai di vista il quadro generale di riferimento, si metteranno in evidenza alcune particolari attenzioni in relazione alla formazione dei responsabili.

4.3.1. DIMENSIONE UMANA

Sapere

- Conoscere le proprie risorse per potenziare e sviluppare le qualità che deve possedere come responsabile;
- apprendere alcune strategie per gestire in maniera positiva lo stress, il conflitto e le tensioni che si vivono nell'eseguire un servizio di animazione e governo;
- comprendere le motivazioni e conoscere il vissuto di ogni singolo Salesiano Cooperatore a lui affidato, per aiutarlo a dare il meglio in tutti i campi.

Saper fare

- Sviluppare le sue competenze personali e professionali e le sue basi teoriche attraverso una formazione continua e complementare;
- progettare e programmare l'insieme delle azioni nella vita dell'Associazione;
- saper animare e orientare un gruppo verso gli opportuni obiettivi;
- usare i diversi strumenti di comunicazione per essere in grado di comunicare a vari livelli.

Saper essere

- Maturare l'autostima in modo da non mettersi in competizione con gli altri e saper valorizzare i doni di ciascuno. Il responsabile, infatti, opera per la crescita dei suoi fratelli aiutando ciascuno a scoprire il dono ricevuto ed a mettere i propri doni in relazione con i doni degli

¹¹⁰ PVA/R 17.2.

- altri, perseguendo un progetto comune e condiviso;
- coltivare il *sensu di responsabilità*: la consapevolezza del compito che gli è stato affidato, la disponibilità e la generosità nell'attuarlo;
- saper essere autorevole nell'esercizio del suo mandato, ma nel medesimo tempo umile e disponibile all'autocritica, all'ascolto ed al cambiamento;
- assumere la responsabilità delle proprie azioni e delle decisioni che prende all'interno dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori, essendo in grado di motivarle, sulla base delle esigenze del *Progetto di Vita Apostolica*.

Saper vivere in comunione

- Essere capaci di comunione e di dialogo, anche in situazioni difficili;
- valorizzare e promuovere il lavoro in equipe;
- avere le competenze per promuovere la nascita di un gruppo e conoscere le dinamiche per saperlo animare in comunione.

4.3.2. DIMENSIONE CRISTIANA

Sapere

- Approfondire i diversi testi biblici che presentano l'autorità come servizio alla comunità;
- aggiornare la sua conoscenza dei contenuti dottrinali, ecclesiali, morali, per cogliere la *novità*. Questo è importante se si vuole aiutare i Centri a non "restare alla finestra" mentre sta nascendo un mondo nuovo. Particolare importanza riveste lo studio della dottrina sociale della Chiesa.

Saper fare

- Accompagnare i processi della nuova evangelizzazione nel Centro, nella Provincia;
- apprendere ed esercitare l'arte del discernimento a tutti i livelli.

Saper essere

- Maturare nella consapevolezza di essere «chiamato a ricoprire incarichi di responsabilità»¹¹¹, provando la gioia di svolgerli con fedeltà e spirito evangelico di servizio, non per vanagloria ma per il bene comune.

Saper vivere in comunione

- Stabilire rapporti di reciproca fiducia e di collaborazione con i Vescovi e con le forze vive della Chiesa, privilegiando le persone, i gruppi e le forze più opportune alla propria missione specifica.

4.3.3. DIMENSIONE SALESIANA

Sapere

- Approfondire la Spiritualità Salesiana (la conoscenza vitale di Don Bosco), della Famiglia Salesiana e la storia e la vita dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori, sia a livello mondiale sia a livello locale;
- comprendere ed interiorizzare il *Progetto di Vita Apostolica* ed il relativo commento soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione ed il senso di appartenenza all'Associazione.

¹¹¹ PVA/S 22.1.

Saper fare

- Far crescere nei Salesiani Cooperatori l'autonomia associativa: il responsabile matura in se stesso ed aiuta l'Associazione a maturare una sana e rispettosa autonomia in comunione con la Famiglia Salesiana;
- lavorare ordinariamente in gruppo, partendo dalla preoccupazione costante di conoscere personalmente i suoi membri, condividendo fraternamente le gioie, i dolori e le giuste aspirazioni di ciascuno;
- elaborare una programmazione ed organizzare le opportune verifiche. Questo porterà ad una progettazione più consapevole e convinta e darà maggior consistenza e solidità alla capacità propositiva.

Saper essere

- Maturare un autentico spirito di servizio. Affinché la corresponsabilità nella missione si traduca in una corresponsabilità nell'azione, «nell'ambito dell'Associazione, gli incarichi, a qualsiasi livello, sono esercitati in spirito di servizio secondo i principi di comunione, di corresponsabilità, di sinergia e di cooperazione»¹¹²;
- saper ritornare alla vita ordinaria dell'Associazione. I responsabili «al termine del loro servizio testimoniano la loro appartenenza con atteggiamenti di semplicità e disponibilità nell'Associazione»¹¹³.

Saper vivere in comunione

- Operare in *stile di animazione*. Animare vuol dire:
 - curare la formazione delle persone più che il semplice funzionamento delle strutture;
 - accompagnare i processi vocazionali più che gli aspetti organizzativi;
 - puntare sulla qualità più che sulla quantità degli interventi;
 - aprire al confronto con la vita e la cultura più che chiudere l'Associazione in un rassicurante isolamento;
 - far crescere un forte senso di collegialità¹¹⁴;
 - promuovere la condivisione nell'autonomia e nel rispetto dei compiti di ciascuno.
- Interagire con le Consulte della Famiglia Salesiana¹¹⁵, con le strutture di animazione ed i referenti degli altri gruppi¹¹⁶ delle Chiese locali.

¹¹² PVA/R 7.1.

¹¹³ PVA/R 17.2.

¹¹⁴ Cf. PVA/S 36.2; 37.4.

¹¹⁵ Cf. PVA/R 22.1; 26.1.

¹¹⁶ Cf. PVA/R 10.

CAPITOLO 5. LA FORMAZIONE DEI FORMATORI

Di particolare importanza è la formazione di coloro a cui è affidata una responsabilità formativa, al fine di garantire l'identità stessa dell'Associazione. Alcuni Cooperatori, infatti, sono particolarmente delegati a questo importante compito.

L'Associazione, nell'ambito del *piano di formazione permanente*, ha il compito di promuovere delle iniziative dirette alla formazione dei formatori, in modo da poter avere il maggior numero possibile di *esperti* per accompagnare i fratelli nel loro processo di crescita. La trasmissione di *conoscenze ed esperienze*, infatti, contribuisce a far maturare l'uomo, il cristiano, il salesiano nella *competenza educativa* necessaria per assolvere un così delicato compito.

Generalmente, è responsabilità del Consiglio Provinciale, insieme alla Consulta Regionale, l'organizzazione e la realizzazione di corsi di formazione per formatori¹¹⁷, ma possono essere attivate anche delle iniziative locali, in risposta a particolari bisogni o esigenze.

Tenendo fede alla struttura generale e al quadro di riferimento complessivo di questo documento, si porranno qui in evidenza soltanto alcuni elementi specifici alla formazione dei formatori.

5.1. DIMENSIONE UMANA

5.1.1. SAPERE

Il ruolo di formatore richiede, innanzi tutto, sapienza e buon senso. Ciò non toglie che ci siano alcune conoscenze specifiche, soprattutto nell'ambito delle *scienze della formazione*, che possono arricchire la riflessione sull'esperienza formativa. Anche la conoscenza di alcuni semplici elementi di psicologia, in particolare di psicologia delle relazioni, può migliorare le dinamiche relazionali nella gestione del gruppo e la conoscenza e il rapporto con il singolo.

Un altro elemento importante è rappresentato da una buona conoscenza del territorio in cui si vive, delle altre *agenzie educative* che operano in rete e, in particolare, nella Famiglia Salesiana, e dallo sviluppo e dall'approfondimento di tematiche sociali.

5.1.2. SAPER FARE

Nell'ambito delle *abilità* è certamente utile la capacità di un uso adeguato delle diverse metodologie e tecniche didattiche, necessarie per la presentazione e lo sviluppo dei temi formativi. È utile, inoltre, che il formatore conosca e sappia mettere in atto alcune tecniche di animazione di gruppo. Egli deve saper ascoltare ed essere creativo, avere l'intuito e le capacità per rispondere adeguatamente alle sfide dell'ambiente e delle diverse situazioni e alle esigenze dei singoli Cooperatori che gli sono affidati.

5.1.3. SAPER ESSERE

La responsabilità che viene affidata al formatore implica che egli sia una persona disposta a qualificarsi in vista del servizio che deve prestare. Questo richiede un'attitudine all'*autoformazione* ed una certa inclinazione allo studio ed all'approfondimento personale.

Il formatore, inoltre, deve essere una persona capace di autocontrollo mentale e di conoscenza di sé, per evitare le tentazioni, a volte involontarie, dell'autoaffermazione o di attitudini fortemente individualiste. Egli è dotato di spirito di servizio e di carità apostolica.

¹¹⁷ Cf. PVA/S 29; PVA/R 26.4.

5.1.4. SAPER VIVERE IN COMUNIONE

Il formatore deve essere in grado di interagire con gli altri evitando ogni paternalismo, e sforzandosi di vivere un interscambio con coloro che sta formando. Per questo motivo egli deve essere una persona capace di ascolto, di comunicazione e di dialogo.

5.2. DIMENSIONE CRISTIANA

5.2.1. SAPERE

Un'adeguata conoscenza della Sacra Scrittura è una risorsa importante che sostiene l'esperienza del formatore. Inoltre egli sente l'esigenza di seguire attentamente il Magistero della Chiesa, del Papa, dei Vescovi e lo approfondisce. L'attenzione al Magistero, infatti, costituisce la strada maestra di tutta la formazione cristiana.

5.2.2. SAPER FARE

Perché sia efficace e fruttuoso, è necessario che il cammino di formazione sia interiorizzato. A questo scopo il formatore avrà cura di contribuire a far crescere delle motivazioni autentiche e profonde, adeguata a questa specifica vocazione.

Da questo punto di vista, l'esperienza della formazione può giungere a fondersi in quella di un vero e proprio *accompagnamento* personale. Sarebbe molto utile, pertanto, che il formatore conoscesse, in modo teorico ed esperienziale, l'arte del *discernimento spirituale*.

5.2.3. SAPER ESSERE

Il formatore sente l'esigenza di meditare frequentemente la Parola di Dio e di vivere in profonda unione sacramentale con il Signore Gesù. È una persona con una profonda maturità interiore, che sa trasmettere agli altri il gusto di una vita spirituale autentica.

Egli è un fedele che non si limita ad "insegnare", ma che da testimonianza della sua fede e della sua opzione fondamentale per il Regno innanzi tutto con la sua vita.

5.2.4. SAPER VIVERE IN COMUNIONE

Il compito della formazione può essere intravisto nella logica del saper condividere i beni spirituali. Questo richiede da parte del formatore la capacità di promuovere la collaborazione con gli altri organismi ecclesiali, oltre che con le organizzazioni civili giovanili e umanitarie.

5.3. DIMENSIONE SALESIANA

5.3.1. SAPERE

Una buona conoscenza della storia, della pedagogia e della spiritualità di Don Bosco devono caratterizzare la figura del formatore. Queste conoscenze esigono di essere assimilate in modo esistenziale, e non soltanto in modo scolastico-contenutistico. Egli conosce in profondità e nelle sue parti il *Progetto di Vita Apostolica*, il suo commento ufficiale ed i documenti sulla formazione.

5.3.2. SAPER FARE

Il formatore sa relazionarsi con gli aspiranti con lo stile ed il metodo salesiano, che può essere chiamato "metodo del Buon Pastore"; questo significa imparare a camminare accanto ai fratelli in formazione offrendo l'aiuto di cui possono aver bisogno, a partire dalla vicinanza, dalla conoscenza, dall'amore.

Il suo compito è quello di imparare ad animare, con stile salesiano, la vita del suo gruppo.

5.3.3. SAPER ESSERE

Il formatore sa testimoniare la sua opzione vocazionale salesiana ed una fedeltà vitale. È una persona pienamente inserita nella vita dell'Associazione, che sa trasmettere un vivo sentimento di appartenenza.

È importante che egli sia dotato di alcune caratteristiche virtù carismatiche: il dinamismo, la capacità di comunicare la gioia e l'ottimismo, lo spirito di preghiera, l'amore ai sacramenti, la devozione all'Ausiliatrice, la grazia di unità che gli permette di essere contemplativo nell'azione, secondo lo spirito di Don Bosco.

5.3.4. SAPER VIVERE IN COMUNIONE

Il formatore sa che i Salesiani Cooperatori sono chiamati a dare alle proprie relazioni un carattere di fraternità, rispetto, affabilità, allegria. Sarà sua cura, pertanto, garantire che lo stile delle riunioni e degli incontri comunitari di formazione sia improntato allo spirito di Don Bosco.

Questo richiede da parte del formatore anche la volontà di conoscere personalmente coloro che gli sono stati affidati, di interessarsi ai loro problemi, di partecipare fraternamente ai loro momenti di gioia e di sofferenza.

CONCLUSIONE

La formazione è un'arte, un processo dinamico che dura tutta la vita. È questo il motivo per cui questi *Orientamenti ed indicazioni per la formazione dei Salesiani Cooperatori* rappresentano uno stimolo, un punto di partenza, una risorsa, più che la precisa definizione di un processo.

Essere Salesiani Cooperatori, consapevoli della propria vocazione cristiana e salesiana nel mondo di oggi, vuol dire:

- *impegnarsi* ad evangelizzare la cultura e la vita sociale;
- *collaborare* nella costruzione del Regno di Dio, lì dove si vive: in famiglia, sul posto di lavoro, tra i propri amici;
- *essere* sempre disponibili ad uscire da se stessi per incontrare gli altri, soprattutto i ragazzi ed i giovani più poveri, realizzando il compito di salvare ciascuno attraverso la pedagogia della bontà, elemento carismatico dell'esperienza spirituale ed apostolica di Don Bosco .

Queste linee formative che vengono offerte all'Associazione sono frutto di un lento *iter* di dialogo, di ricerca, di riflessione, che si propone di presentare un processo formativo più unitario ed integrale, con un linguaggio più comprensibile e attuale, per garantire che tutti possano leggerle e metterle in pratica; non sono certamente indicazioni esaustive, ma ogni Regione, Provincia, Centro Locale dovrà cercare di incarnarle nei diversi contesti e tenendo conto della propria realtà.

La diffusione dell'Associazione nei diversi continenti, infatti, dà origine a situazioni assai ricche e dinamiche, con i colori tipici di ogni cultura in cui si è immersi. Il carisma, tuttavia, è il medesimo e va custodito e fatto fruttificare con un forte senso di appartenenza e di corresponsabilità e con la gioia e la gratitudine per la preziosa eredità ricevuta in dono dallo Spirito e da Don Bosco.

È per questo motivo, che le pagine di questo documento hanno bisogno di essere tradotte in ogni diverso ambiente, perché arrivino a toccare la vita concreta di ogni Cooperatore.

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori affida a Don Bosco, nell'anno bicentenario della sua nascita, questo cammino formativo, invocando, per ciascuno dei suoi membri e per sua intercessione, la Grazia di vivere con passione la propria vocazione salesiana. Il perenne affidamento a Maria Ausiliatrice, Madre e Maestra, contribuisca a rendere sempre più sentito e concreto il compito di essere *segni e portatori dell'amore di Dio* in tutti i luoghi dove il messaggio di Don Bosco e la vocazione salesiana si incarnano, per essere lievito di speranza e di amore per gli uomini e le donne del nostro tempo.

ALLEGATO N.1:

Contenuti tematici e operativi della formazione iniziale

I contenuti che seguono hanno valore indicativo. Elencandoli si vuol raggiungere l'obiettivo di presentare alcune linee fondamentali del cammino formativo dell'aspirante.

DIMENSIONE UMANA			
	INIZIAZIONE	APPROFONDIMENTO	DECISIONE
SAPER SAPERE	Riconoscere gli elementi fondamentali della dignità della persona	- Definire le qualità umane che sono necessarie per vivere la vocazione salesiana - Conoscere la realtà politica, sociale, economica e culturale in cui si vive	Comprendere l'importanza di avere un progetto per la propria vita
SAPER FARE	Orientare il proprio essere ed agire secondo i valori dell'etica	Promuovere ad ogni livello i diritti umani	Formulare il proprio <i>Progetto Personale di Vita</i> alla luce del PVA
SAPER ESSERE	Prendere coscienza e dare valore al proprio essere persona	Coinvolgere ed integrare, a partire dalla propria vocazione, i differenti aspetti della vita quotidiana	Crescere nell'equilibrio affettivo, nel coraggio e nella capacità di fare delle scelte durature e stabili
SAPER VIVERE IN COMUNIONE	Valorizzare la presenza e la differenza dell'altro come una ricchezza nella propria crescita personale	- Mettersi in relazione con gli altri con rispetto, confidenza, empatia ed accoglienza - Considerare il lavoro in <i>equipe</i> come una modalità fondamentale dell'impegno apostolico e della vita associativa	Prendere maggiormente coscienza dei propri limiti e crescere nella capacità di imparare a gestire i conflitti positivamente

ALCUNI TEMI FONDAMENTALI IN RELAZIONE ALLA DIMENSIONE UMANA

1. La dignità della Persona per ch  immagine di Dio
2. Il valore etico della Persona
3. Formazione della coscienza della Persona
4. Il senso della vita
5. Un essere sociale
6. Aperti alla trascendenza
7. I Diritti Umani
8. Come costruire il proprio *Progetto Personale di Vita*

DIMENSIONE CRISTIANA			
	INIZIAZIONE	APPROFONDIMENTO	DECISIONE
SAPERE	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere le storie e gli insegnamenti della Bibbia - Conoscere il Catechismo della Chiesa Cattolica come sintesi dottrinale e vitale della fede cristiana - Mettere a fuoco le implicazioni che derivano dall'essere un laico impegnato 	<ul style="list-style-type: none"> - Chiarire ciò che implica il vivere come battezzato - Identificare i segni della vocazione e la missione del laico 	<ul style="list-style-type: none"> - Confermarsi nella consapevolezza dell'importanza dello studio della Bibbia e della teologia per la propria crescita spirituale - Conoscere i documenti fondamentali del magistero della Chiesa, in particolare la <i>Christifideles Laici</i>
SAPER FARE	<p>Illuminare le proprie azioni alla luce della fede cristiana</p>	<p>Interiorizzare ciò che significa l'unità tra fede e vita nel quotidiano</p>	<p>Sviluppare i propri talenti al servizio degli altri</p>
SAPER ESSERE	<p>Assumere le conseguenze del vivere il proprio impegno cristiano nel mondo di oggi</p>	<p>Valorizzare le Beatitudini come processo vitale per la configurazione a Cristo</p>	<p>Crescere nel cammino di maturazione della vita cristiana, verso una coerente sintesi tra fede e vita</p>
SAPER VIVERE IN COMUNIONE	<p>Vivere l'esperienza di fede nel gruppo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sentirsi parte viva della Chiesa - Rafforzare l'unione familiare come Chiesa domestica 	<p>Costruire la Chiesa nelle diverse realtà in cui vive</p>

ALCUNI TEMI FONDAMENTALI IN RELAZIONE ALLA DIMENSIONE CRISTIANA

1. La vocazione delle persone
 - a. I Sacramenti nella Chiesa
 - L'iniziazione (Battesimo, Cresima, Eucarestia): una nuova dignità
 - Il Sacramento della Riconciliazione e della Unzione: sostegno nel cammino
 - I Sacramenti della vocazione cristiana (Matrimonio, Ordine)
 - b. Seguire Cristo oggi.
 - c. Gli stati di vita del cristiano (laico, religioso, chierico)
2. La vocazione e la missione del laico
3. La Chiesa: popolo di Dio, corpo di Cristo
4. Il cristiano e la famiglia
5. Il lavoro del cristiano laico
6. Il cristiano nel territorio e nella realtà socio-politica e la Chiesa Locale

DIMENSIONE SALESIANA			
	INIZIAZIONE	APPROFONDIMENTO	DECISIONE
SAPERE	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere la figura di Don Bosco: il suo tempo; la sua vocazione sacerdotale; la sua missione di educatore ed evangelizzatore: la sua identità di fondatore - Identificare gli elementi fondamentali della vocazione del Salesiano Cooperatore 	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere gli elementi basilari ed i differenti gruppi che compongono la Famiglia Salesiana e la <i>Carta di identità della Famiglia Salesiana</i> - Identificare le sfide dell'educazione oggi - Conoscere il Sistema Preventivo come metodo educativo e spiritualità - Conoscere la realtà giovanile del proprio territorio - Conoscere il <i>Progetto di Vita Apostolica</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere la annuale <i>Strenna</i> del Rettor Maggiore - Conoscere la storia dell'Associazione - Valorizzare gli impegni al riguardo dell'Associazione ai livelli superiori: Provincia, Regione, Mondo
SAPER FARE	Fortificare le abilità personali in funzione del carisma salesiano	Progettare il proprio apostolato alla luce del Sistema Preventivo	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisire le abilità necessarie per la propria missione - Rispondere con creatività alle esigenze dei giovani di oggi - Diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice
SAPER ESSERE	Interiorizzare le virtù di Don Bosco per assimilare progressivamente la sua spiritualità	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare la ricchezza di far parte della Famiglia Salesiana - Assumere le attitudini ed i valori che caratterizzano lo spirito salesiano: allegria, ottimismo, creatività - Coltivare una devozione a Maria Ausiliatrice e ai santi della Famiglia Salesiana 	<ul style="list-style-type: none"> - Assumere lo stile di vita del Salesiano Cooperatore nel quotidiano secondo le indicazioni del <i>PVA</i> - Scegliere generosamente un impegno di apostolato e di azione salesiana - Vivere il senso di appartenenza e di corresponsabilità associativa
SAPER VIVERE IN COMUNIONE	Prendere coscienza dell'importanza del Centro Locale nella vita dell'Associazione	<ul style="list-style-type: none"> - Integrarsi nel Centro Locale e valorizzarlo come uno spazio di crescita - Partecipare nei momenti di formazione, spiritualità, e celebrazione offerti dall'Associazione e dalla Famiglia Salesiana della zona 	Partecipare attivamente alla vita della Provincia e del Centro Locale

ALCUNI TEMI FONDAMENTALI IN RELAZIONE ALLA DIMENSIONE CRISTIANA

LA FIGURA DI DON BOSCO

1. Il suo tempo: la sua vita come risposta ad una chiamata
2. Educatore ed evangelizzatore dei giovani
3. Don Bosco con Dio
4. Uomo di Chiesa
5. Fondatore
6. La sua opzione apostolica preferenziale: i giovani

LA MISSIONE DEL SALESIANO COOPERATORE

7. La vocazione del Salesiano Cooperatore
8. Una specifica vocazione laicale
9. Chiamati ad una missione
10. La sfida dell'educazione oggi
11. Mete del processo educativo
 - a. una sintesi sempre nuova e originale
 - b. l'ambiente educativo
 - c. I vari tipi di apostolato nell'area educativa
12. La scelta di Don Bosco: prevenire (*Sistema Preventivo*):
 - a. la sua attualità
 - b. le sue caratteristiche
 - l'amorevolezza
 - la ragione
 - la religione
13. Il Salesiano Cooperatore nel suo impegno della realtà umana, sociale e politica
 - a. necessità apostoliche del territorio
 - b. animatore di Pastorale Familiare
 - c. la famiglia luogo di educazione e di evangelizzazione
 - d. un apostolato tipicamente salesiano
 - e. la giovinezza, età di cambi e di scelte
 - f. emarginazione giovanile e rischi
 - g. l'apostolato formativo
 - h. apostolo nel quotidiano

APPARTENENZA ALL'ASSOCIAZIONE

14. Un'Associazione pubblica di fedeli nella Chiesa
15. Storia dell'Associazione
16. Per diventare Salesiano Cooperatore
17. Fratelli e sorelle in Cristo con lo spirito di Don Bosco
18. Corresponsabilità nella crescita spirituale ed apostolica
19. I diversi livelli di organizzazione
20. Senso di appartenenza e solidarietà
21. Ministeri e servizi di comunione
22. La Promessa
23. Essere Salesiano Cooperatore, una scelta per tutta la vita

IL SALESIANO COOPERATORE NELLA FAMIGLIA SALESIANA

24. La Famiglia Salesiana
25. Partecipazione e comunione nella Famiglia Salesiana
26. Lo spirito salesiano alla luce della Carta di Identità
27. Apostolo nella Famiglia Salesiana
 - a. Corresponsabile nella missione
 - b. Carattere educativo salesiano

ALLEGATO N. 2

Cartella di accompagnamento dell'aspirante

Si tratta di uno strumento composto da alcune schede, che hanno lo scopo di facilitare il compito dell'accompagnamento personale e di gruppo.

È un sussidio di lavoro aperto, che dà la possibilità non soltanto di annotare gli aspetti essenziali dell'evoluzione dell'aspirante ma che può essere completato con altri materiali, che rendono possibile l'accompagnamento da parte del Centro Locale.

Schematicamente si indicano le parti o i documenti che la cartella può contenere.

1. Dati personali

È una breve scheda dove si trovano i dati essenziali di ogni aspirante (nome, domicilio, telefono, etc.).

2. Valutazione iniziale dell'aspirante

È una scheda da cui si può constatare il punto di partenza di ogni aspirante all'inizio della sua formazione e che raccoglie almeno quattro aspetti essenziali:

- l'itinerario della sua formazione alla fede;
- il come ha conosciuto la vocazione specifica di Salesiano Cooperatore;
- quali motivazioni lo spingono a chiedere di iniziare la formazione;
- i campi pastorali in cui è impegnato.

3. Relazioni annuali del formatore

Per rendere più facile il monitoraggio dell'evoluzione dell'aspirante durante i corsi formativi, può essere preparata, da parte del formatore, una relazione che rispecchi l'evoluzione ed il cammino percorso dal candidato nel corso dell'anno. Tale relazione sarà presentata al Consiglio Locale nel modo che si ritiene più adatto.

La finalità di questa relazione è, appunto, quella di rendere più facile, al Consiglio Locale di ogni Centro, l'accompagnamento degli aspiranti. Non deve trattarsi di relazioni troppo ampie, ma redatte con sufficiente attenzione, al fine di garantire gli obiettivi specifici dell'accompagnamento formativo.

4. Autovalutazione dell'aspirante

Si tratta di una verifica che lo stesso aspirante ha l'opportunità di operare periodicamente in relazione al suo cammino di crescita vocazionale, alla luce degli obiettivi, delle indicazioni operative e del suo progetto personale di vita.

È utile che l'aspirante condivida con il formatore e con il gruppo questo processo di autovalutazione.

ALLEGATO N. 3

Un sussidio per fare il proprio *Progetto Personale di Vita*

A partire dalla consapevolezza che il *Progetto di Vita Apostolica* occupa un posto privilegiato nella vita dell'Associazione, ma anche nella tua vita personale, è importante che tu assuma la responsabilità della tua formazione impegnandoti in un cammino costante di conversione e di rinnovamento. Elabora, così, il tuo progetto personale di vita a partire dalla tua esperienza e situazione concreta.

Per questo dedica speciale attenzione ad alcuni elementi:

- la verifica della maturazione umana, cristiana e salesiana, grazie a processi di autovalutazione e di confronto con la Parola di Dio;
- la conoscenza e la pratica della spiritualità del *Sistema Preventivo*, sorgente di relazioni nuove nella vita fraterna;
- la progressiva maturazione dell'identità carismatica salesiana;
- la presenza, attiva e cordiale, agli incontri ordinari e straordinari che scandiscono la vita del Centro;
- l'apertura all'altro e la disponibilità alla condivisione.

Perché fare un progetto personale?

“Assumere un modo specifico di vivere il Vangelo” vuol dire, per i Salesiani Cooperatori, conoscere e realizzare il *Progetto di Vita Apostolica*. Fare un progetto personale significa mettersi in un processo di accoglienza del progetto che Dio ha su di te. In questo modo il progetto di Dio diventa il tuo progetto; farlo non serve principalmente per la ricerca della tua realizzazione, ma è accoglienza della tua vocazione, concretizzazione del dono di te, assunzione di responsabilità per le tue scelte. Per questo è molto utile farlo per iscritto in modo da poterlo verificare nel corso del tuo cammino di crescita.

Prima di iniziare a fare il progetto, occorre essere motivati.

La nostra vita è sempre in costruzione e certamente Dio ha un progetto sulla tua. Egli dice anche a te: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo» (*Ger 1,5*). Tu oggi stai cercando di scoprire e realizzare la tua vocazione di Salesiano Cooperatore, laico o sacerdote. Per poter accogliere il dono della chiamata, Egli ti dà la grazia di questo tempo di formazione. La formazione, infatti, è un tempo di identificazione con la vocazione e la missione salesiana.

Il progetto ti aiuta a fare questo: tu cerchi la strada che Dio ha tracciato per te; tu scopri ciò che Lui vuole da te; tu proietti la tua vita nel futuro pensando a come Dio la vorrebbe.

Questa visione del tuo futuro, che ricevi come frutto di un discernimento, dà una direzione alla tua vita. Quando tu conosci il punto di arrivo, è più facile far convergere tutti gli elementi della tua esistenza quotidiana – aspirazioni, energie, valori – verso il raggiungimento della meta. In don Bosco i doni di natura e di grazia si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario: il servizio dei giovani.

Non permettere, allora, che la tua vita sia frammentata o si disperda o si lasci trascinare dalla corrente! La santità va progettata.

La tua vita diventerà così più “unificata”. Diventerai capace di saldare passato, presente e futuro in un'unità di significato secondo la tua opzione fondamentale. Il progetto personale è proprio uno strumento per aiutarti a camminare verso questa unificazione.

Lungo questo percorso potrai verificare alcuni aspetti del tuo vissuto. Comincerai a conoscerti più lucidamente nei pregi e nei limiti; ti accoglierai di ciò che devi cambiare, se vorrai realizzare quella visione della tua vita in obbedienza alla chiamata di Dio. Diventerai sempre più convinto della necessità e perfino della bellezza della nuova impostazione che vuoi dare alla tua esistenza. Ti sentirai spinto a fare ogni sforzo per convertirti, per lavorare su te stesso, per prendere decisioni difficili, proprio per assicurare la realizzazione di quell'identità che ti attira e ti promette gioia e soddisfazione.

Così il progetto diventerà per te un mezzo di conversione e di rinnovamento e ti porterà ad una maggiore autenticità e fedeltà.

Questo prezioso strumento, dunque, ti permette di prendere in mano la tua vita, per assumerti la responsabilità della tua vocazione e missione, e di percorrere una via di crescita verso la santità come dono fecondo di te e dei doni che hai ricevuto.

INDICE

PREFAZIONE.....	2
INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1. DIMENSIONI E PILASTRI.....	6
1.1. DIMENSIONE UMANA	7
1.1.1. Sapere.....	8
1.1.2. Sapere fare	9
1.1.3. Sapere essere	10
1.1.4. Sapere vivere in comunione.....	11
1.2. DIMENSIONE CRISTIANA.....	11
1.2.1. Sapere.....	12
1.2.2. Saper fare	13
1.2.3. Saper essere.....	14
1.2.4. Saper vivere in comunione.....	15
1.3. DIMENSIONE SALESIANA	16
1.3.1. Sapere.....	17
1.3.2. Saper fare	18
1.3.3. Saper essere.....	20
1.3.4. Saper vivere in comunione.....	20
CAPITOLO 2. MOMENTI, MEZZI E RISORSE UMANE.....	22
2.1. MOMENTI E MEZZI	22
2.1.1. Momenti e mezzi particolari offerti dall'Associazione	22
2.1.2. Le risorse della vita spirituale	24
2.1.3. Strumenti e strategie per l'autoformazione.....	25
2.2. LE RISORSE UMANE	26
2.2.1. I Garanti	26
2.2.2. Il Centro Locale	27
2.2.3. I Consigli Locale e Provinciale.....	27
2.2.4. Salesiani Cooperatori specialmente qualificati	27
2.2.5. Il Delegato o la Delegata.....	27
CAPITOLO 3. FASI DELLA FORMAZIONE	28
3.1. FORMAZIONE INIZIALE.....	28
3.1.1. Finalità	28
3.1.2. La proposta.....	28
3.1.3. Ingresso nell'Associazione	30
3.1.4. Metodologia della formazione iniziale	31
3.1.5. Momenti e mezzi prioritari in questa tappa	32

3.1.6. Programmazione	33
3.2. FORMAZIONE PERMANENTE	34
3.2.1. Natura e scopo.....	35
3.2.2. Soggetti	35
3.2.3. Programmazione	36
CAPITOLO 4. LA FORMAZIONE AL SERVIZIO	
DI RESPONSABILITÀ NELL'ANIMAZIONE E NEL GOVERNO.....	38
4.1. CRITERI DI FORMAZIONE DEI RESPONSABILI	38
4.1.1. Unità tra essere ed agire	38
4.1.2. Stile di animazione.....	39
4.1.3. Senso di appartenenza all'Associazione	39
4.1.4. Valorizzazione della corresponsabilità	39
4.1.5. Competenza e professionalità	39
4.1.6. Formazione previa	39
4.1.7. Presenza carismatica	39
4.2. TEMPI E RISORSE	39
4.3. INDICAZIONI OPERATIVE.....	40
4.3.1. Dimensione umana.....	40
4.3.2. Dimensione cristiana.....	41
4.3.3. Dimensione salesiana.....	41
CAPITOLO 5. LA FORMAZIONE DEI FORMATORI.....	43
5.1. DIMENSIONE UMANA	43
5.1.1. Sapere.....	43
5.1.2. Saper fare	43
5.1.3. Saper essere.....	43
5.1.4. Saper vivere in comunione.....	44
5.2. DIMENSIONE CRISTIANA.....	44
5.2.1. Sapere.....	44
5.2.2. Saper fare	44
5.2.3. Saper essere.....	44
5.2.4. Saper vivere in comunione.....	44
5.3. DIMENSIONE SALESIANA	44
5.3.1. Sapere.....	44
5.3.2. Saper fare	44
5.3.3. Saper essere.....	45
5.3.4. Saper vivere in comunione.....	45
CONCLUSIONE	46

ALLEGATO N.1:	47
Contenuti tematici e operativi della formazione iniziale	47
ALLEGATO N. 2	51
Cartella di accompagnamento dell'aspirante	51
ALLEGATO N. 3	52
Un sussidio per fare il proprio <i>Progetto Personale di Vita</i>	52
INDICE.....	54